

RASSEGNA STAMPA

del

23/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-04-2010 al 23-04-2010

Adnkronos: <i>Esplosioni a Bangkok, 3 morti e 75 feriti. Nel mirino il centro finanziario della città</i>	1
Agi: <i>TERREMOTO: SETTIMANALE "LEFT" SU QUERELA PREFETTO L'AQUILA</i>	2
Agi: <i>BERTOLASO: DIECI COMUNI AQUILANI GLI DICONO GRAZIE</i>	3
Agi: <i>15:29 TERREMOTO: SETTIMANALE "LEFT" SU QUERELA PREFETTO L'AQUILA</i>	4
Asca: <i>UMBRIA/PROTEZIONE CIVILE: VERSO RINNOVO ORGANISMI CONSULTA</i>	5
Asca: <i>ISLANDA: VULCANO ERUTTA ANCORA. ESPERTI ASSICURANO, ATTIVITA' STABILE</i>	6
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: L'AQUILA SPACCATA SU BERTOLASO. 10 SINDACI CON LUI</i>	7
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: DE MATTEIS, ISTITUZIONI AQUILANE INCOERENTI BERTOLASO</i>	8
Asca: <i>MALTEMPO: PROT.CIVILE, RIPARTITI 20 MLN PER PIEMONTE, LOMBARDIA E FVG</i>	9
Asca: <i>PROTEZIONE CIVILE: TINARI, SU BERTOLASO SINDACO L'AQUILA RECUPERI DANNO</i>	10
Asca: <i>SICILIA: ARMAO IN VISITA A MESSINA, GIORNO IN MEMORIA VITTIME...(2)</i>	11
L'Azione: <i>I DODICI NUOVI ASSESSORI REGIONALI 6 LEGA E 6 PDL</i>	12
Il Fattoonline.com: <i>Incendio ha distrutto stabilimento Marechiaro</i>	13
Il Giornale.it: <i>L'Aquila, Bertolaso cittadino onorario Ma il Comune respinge la richiesta</i>	14
Il Giornale.it: <i>Vulcano, aerei bloccati in Norvegia e in Svezia</i>	15
Leggo: <i>di Lorena Loiacono Quella spiaggia doveva essere chiusa al pubblico&#187</i>	16
Il Manifesto: <i>Bertolaso tradito dai «suoi»</i>	17
Il Messaggero: <i>ROMA - Non sono tutti bianchi gli angeli. Può aiutare, a immaginarli, a sent...</i>	18
Il Messaggero: <i>L'EMERGENZA innescata dall'arrivo della nube di cenere vulcanica, che ha bloccato</i>	19
Il Messaggero: <i>Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula Giulio Cesare do...</i>	20
Il Messaggero: <i>dal nostro inviato VENTOTENE (Latina) - Il primo, vero e doveroso omaggio a S...</i>	21
Il Messaggero: <i>L'AQUILA - La commissione consiliare Statuto e regolamenti del Comune dell'Aquila</i>	23
L'Opinione.it: <i>Tafazzismo aquilano</i>	24
Panorama: <i>«Fermate il mio pm, le sbaglia tutte»</i>	25
La Repubblica: <i>l'aquila, schiaffo a bertolaso il comune dice no alla cittadinanza onoraria - giuseppe caporale</i>	27
La Repubblica: <i>- (segue dalla prima pagina) flaminia savelli</i>	28
La Repubblica: <i>bertolaso sulla frana</i>	29
La Repubblica: <i>un ponte radio per la sicurezza di pompeii antica - (tiziana cozzi)</i>	30
La Repubblica: <i>fiumicino nel caos, 1000 passeggeri ancora bloccati:</i>	31
La Repubblica: <i>l'inutile giornata della terra - ugo leone</i>	32
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ In arrivo temporali e venti forti al centro-sud</i>	33
Il Secolo XIX: <i>L'Aquila: rifiuta la cittadinanzaaa Bertolaso</i>	36
Il Secolo XIX: <i>L'ex numero uno dell'authority denuncia:«così il mio rivale ha mentito ai magistrati»</i>	37
Il Sole 24 Ore: <i>Italia, un paese in bilico: a rischio 7 comuni su 10</i>	39
Il Sole 24 Ore: <i>SMOTTAMENTI</i>	40
La Stampa: <i>Nasce il gruppo di Protezione civile</i>	41
La Stampa: <i>Esercitazione con le unità cinofile</i>	42
La Stampa: <i>Spiati da 11 telecamere</i>	43
WindPress.it: <i>PROTEZIONE CIVILE: RIPARTITI 50 MILIONI DI EURO PE</i>	44
l'Unità.it: <i>Lo show del terremoto</i>	45
l'Unità.it: <i>Il grande show del terremoto (regia della Protezione civile)</i>	47
marketpress.info: <i>A FIRENZE SCUOLA SULL'ARNO PER CONOSCERNE LA STORIA, L'AMBIENTE E I SUOI</i>	49

Esplosioni a Bangkok, 3 morti e 75 feriti. Nel mirino il centro finanziario della città

(Foto Xinhua)

ultimo aggiornamento: 22 aprile, ore 21:58

Bangkok - (Adnkronos) - Cinque le deflagrazioni delle quali almeno tre sono state provocate da granate. La Farnesina: nessun italiano coinvolto. Il premier convoca riunione urgente sulla sicurezza

commenta 0 vota 2 invia stampa

Bangkok, 22 apr. - (Adnkronos) - Tre persone sono morte e settantacinque sono rimaste ferite nelle esplosioni, almeno quattro, che sono state registrate a Bangkok, nel quartiere finanziario e accanto al presidio delle 'camicie rosse'. A fornire il nuovo bollettino è stato in serata il vicepremier thailandese Suthep Thaugsuban. Tra i feriti ci sono anche quattro stranieri, ma non risulta che tra loro ci siano italiani. La Farnesina ha fatto sapere che al momento non risulta che vi siano nostri connazionali coinvolti, anche perché - si sottolinea - si tratta di un'area che era stata sconsigliata sul sito del ministero degli Esteri.

Secondo il vice primo ministro, le esplosioni sono dovute a granate M-79, lanciate da qualcuno che stava dalla parte dei dimostranti, dietro la statua di re Rama IV. Sei sospetti sono stati fermati, fra cui un ex soldato. Le camicie rosse hanno negato ogni responsabilità per le granate. Le esplosioni sono avvenute dopo le 20 (ora locale) presso la stazione di Saladaeng della metropolitana sopraelevata, l'Hotel Dusit Thani e la sede centrale della Bangkok Bank.

Subito dopo, il primo ministro Abhisit Vejjajiva ha convocato una riunione di emergenza dei vertici della sicurezza.

TERREMOTO: SETTIMANALE "LEFT" SU QUERELA PREFETTO L'AQUILA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 22 apr. - "Martedì", con grande stupore, abbiamo scoperto che la notizia eravamo noi. Il prefetto di L'Aquila Franco Gabrielli, il 20 aprile, convoca una conferenza stampa dedicata al nostro settimanale". A parlare è la redazione del settimanale 'Left' "reo - si legge in una nota - di avere pubblicamente criticato il suo operato, di aver riportato alcune sue dichiarazioni sprezzanti sul movimento delle carriere, di aver messo in dubbio l'opportunità di una sua nomina a vicecapo della Protezione civile. Ai colleghi delle agenzie (Asca, Agi, Ansa) il prefetto di L'Aquila annuncia una querela rivolta al nostro giornale e agli autori dell'articolo 'Un prefetto successore', pubblicato nel numero 15 della rivista. Si tratta di Manuele Bonaccorsi, nostro redattore, e Angelo Venti, nostro collaboratore, nonché responsabile del presidio di Libera Abruzzo. Nelle agenzie il prefetto si scaglia contro Left: 'L'articolo è una sommatoria di falsità dette da chi non conosce la legge', dichiara Gabrielli. Poi - prosegue la nota del settimanale - si lancia in accuse contro Mattia Lolli, del comitato 3e32, accusandolo di 'parlare per slogan' e 'di fare il rivoluzionario con le spalle coperte'. Infine il prefetto apostrofa come 'cialtroni' gli aquilani che hanno fischiato l'intervento del premier Berlusconi il 6 aprile, incorrendo nel reato di lesa maestà'.

Non conosciamo i contenuti della querela. Della sua esistenza siamo venuti a conoscenza dalle agenzie. Dunque non riteniamo utile rispondere ad accuse fumose e urlate. E' però irrituale che un rappresentante del governo, in un territorio come quello aquilano, trovi prioritario produrre querele. E diffonderle a mezzo stampa prima che gli interessati ne siano venuti a conoscenza. Per molto meno Berlusconi avrebbe gridato al golpe (come minimo ci aspettiamo la sua solidarietà). Noi, che di mestiere facciamo i giornalisti - conclude la nota - ci siamo limitati a diffondere l'informazione". Intanto il settimanale pubblica una serie di firme in segno di solidarietà con Left: Paolo Butturini, Stampa Romana; Giorgio Santelli, Articolo 21; Leoluca Orlando, Idv; Alberto Spampinato, Ossigeno per l'informazione; Roberto Morrione, presidente di Libera Informazione; Antonio Jiritano, Rdb Vigili del Fuoco; Comitato 3e32 L'Aquila; Simone Oggionni, Giovani Comunisti Prc. I contributi interi saranno pubblicati nel nuovo numero di Left in edicola domani. (AGI) Com/Ett

BERTOLASO: DIECI COMUNI AQUILANI GLI DICONO GRAZIE

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 22 apr. - I comuni di Barisciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, Poggio Picenze, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione e Villa Sant'Angelo si stringono intorno alla Protezione civile e al suo capo dipartimento, Guido Bertolaso, con un'iniziativa congiunta che vedra' coinvolti i rispettivi consigli comunali. "Nelle varie assise civiche, infatti - spiega una nota congiunta - verra' proposto un ordine del giorno con il quale si esprimerà 'profonda riconoscenza e gratitudine nei confronti dell'intero sistema della Protezione civile nazionale e di Guido Bertolaso per come hanno interpretato il proprio ruolo nella gestione della prima emergenza in seguito al sisma del 6 aprile 2009'".

"Sara' un modo - spiegano i primi cittadini dei paesi interessati - per ribadire la fiducia istituzionale e la vicinanza morale nei riguardi delle donne e degli uomini che si sono presi cura delle popolazioni ferite dal terremoto, con le quali alcuni di loro hanno stretto rapporti di amicizia che, ancora oggi, a distanza di sei mesi dalla chiusura delle tendopoli e a due dal passaggio di consegne alla Struttura di gestione dell'emergenza, vengono costantemente rinnovati".

"Vogliamo infine - concludono i sindaci - manifestare la nostra piena solidarieta' a colui che rappresenta questo esempio positivo di efficienza e capacita' orgoglio dell'intera Nazione e cioe' il sottosegretario Guido Bertolaso". (AGI) Com/Ett

15:29 TERREMOTO: SETTIMANALE "LEFT" SU QUERELA PREFETTO L'AQUILA

TERREMOTO: SETTIMANALE "LEFT" SU QUERELA PREFETTO L'AQUILA

Condividi: Facebook Google Yahoo Twitter Altri Preferiti Facebook Delicious LinkedIn Google Yahoo MySpace Digg Twitter Netvibes Reddit Live Stampa Invia questo articolo

(AGI) - L'Aquila, 22 apr. - "Martedì", con grande stupore, abbiamo scoperto che la notizia eravamo noi. Il prefetto di L'Aquila Franco Gabrielli, il 20 aprile, convoca una conferenza stampa dedicata al nostro settimanale". A parlare è la redazione del settimanale 'Left' "reo - si legge in una nota - di avere pubblicamente criticato il suo operato, di aver riportato alcune sue dichiarazioni sprezzanti sul movimento delle carriere, di aver messo in dubbio l'opportunità di una sua nomina a vicecapo della Protezione civile. Ai colleghi delle agenzie (Asca, Agi, Ansa) il prefetto di L'Aquila annuncia una querela rivolta al nostro giornale e agli autori dell'articolo 'Un prefetto successore', pubblicato nel numero 15 della rivista. Si tratta di Manuele Bonaccorsi, nostro redattore, e Angelo Venti, nostro collaboratore, nonché responsabile del presidio di Libera Abruzzo. Nelle agenzie il prefetto si scaglia contro Left: 'L'articolo è una sommatoria di falsità dette da chi non conosce la legge', dichiara Gabrielli. Poi - prosegue la nota del settimanale - si lancia in accuse contro Mattia Lolli, del comitato 3e32, accusandolo di 'parlare per slogan' e 'di fare il rivoluzionario con le spalle coperte'. Infine il prefetto apostrofa come 'cialtroni' gli aquilani che hanno fischiato l'intervento del premier Berlusconi il 6 aprile, incorrendo nel reato di lesa maestà'.

Non conosciamo i contenuti della querela. Della sua esistenza siamo venuti a conoscenza dalle agenzie. Dunque non riteniamo utile rispondere ad accuse fumose e urlate. E' però irrituale che un rappresentante del governo, in un territorio come quello aquilano, trovi prioritario produrre querele. E diffonderle a mezzo stampa prima che gli interessati ne siano venuti a conoscenza. Per molto meno Berlusconi avrebbe gridato al golpe (come minimo ci aspettiamo la sua solidarietà). Noi, che di mestiere facciamo i giornalisti - conclude la nota - ci siamo limitati a diffondere l'informazione". Intanto il settimanale pubblica una serie di firme in segno di solidarietà con Left: Paolo Butturini, Stampa Romana; Giorgio Santelli, Articolo 21; Leoluca Orlando, Idv; Alberto Spampinato, Ossigeno per l'informazione; Roberto Morrione, presidente di Libera Informazione; Antonio Jiritano, Rdb Vigili del Fuoco; Comitato 3e32 L'Aquila; Simone Oggionni, Giovani Comunisti Prc. I contributi interi saranno pubblicati nel nuovo numero di Left in edicola domani. (AGI) Com/Ett

UMBRIA/PROTEZIONE CIVILE: VERSO RINNOVO ORGANISMI CONSULTA**UMBRIA/PROTEZIONE CIVILE: VERSO RINNOVO ORGANISMI CONSULTA**

(ASCA) - Perugia, 22 apr - Si va verso il rinnovo degli organismi rappresentativi della Consulta regionale del volontariato di Protezione civile dell'Umbria. Lo annuncia una nota della Regione evidenziando che l'Assemblea e' prevista il 24 aprile ad Orvieto. La Consulta, si legge ancora, alla quale aderiscono 83 tra associazioni e gruppi comunali che rappresentano oltre il 90 per cento delle organizzazioni locali di protezione civile che operano nella regione, e' stata istituita dalla Regione come organismo di coordinamento tra le varie organizzazioni e di consulenza nei confronti della Giunta regionale per la programmazione e per la ripartizione di fondi per il volontariato di protezione civile. Da sempre i volontari hanno affiancato le istituzioni in attivita' ordinarie e straordinarie, nell'ultimo anno oltre 1500 volontari hanno partecipato alla missione Abruzzo svolgendo un ruolo determinante nella gestione, affidata alla Regione Umbria, della tendopoli e del Centro Operativo Mobile5 di Paganica. "I volontari hanno saputo rispondere anche alle tante piccole e grandi emergenze che hanno investito il territorio - hanno detto dal Servizio di Protezione civile e prevenzione rischi della Regione - come le esondazioni del Tevere e il recente terremoto che ha colpito il Marscianese. Attraverso i bandi regionali per il potenziamento dei mezzi e delle attrezzature, la continua attivita' di formazione e le continue esercitazioni, il lavoro costante a fianco dei propri enti locali, le organizzazioni della Consulta hanno acquisito una forza che ne fa un punto di riferimento per il proprio territorio". Il nuovo Consiglio vra' il compito di dare il proprio contributo alla nuova Giunta regionale per la stesura della legge regionale che ridisegnera' ruoli e competenze dell'intero Sistema di protezione civile.

pg/rg/lv

(Asca)

ISLANDA: VULCANO ERUTTA ANCORA. ESPERTI ASSICURANO, ATTIVITA' STABILE.

ISLANDA: VULCANO ERUTTA ANCORA. ESPERTI ASSICURANO, ATTIVITA' STABILE

(ASCA-AFP) - Reykjavik, 22 apr - Il vulcano islandese Eyjafjjoell continua ad eruttare ma la sua attivita' e' ampiamente piu' stabile di quella di ieri. Lo hanno assicurato le autorita' islandesi.

"L'eruzione sta andando avanti ma l'attivita' e' stabile.

Non ci sono segnali di altre nuove eruzioni", ha spiegato una portavoce della protezione civile.

"Il pennacchio di fumo resta basso e le scosse non sono aumentate", ha affermato.

ghi/mcc/lv

PROTEZIONE CIVILE: L'AQUILA SPACCATA SU BERTOLASO. 10 SINDACI CON LUI.

PROTEZIONE CIVILE: L'AQUILA SPACCATA SU BERTOLASO. 10 SINDACI CON LUI

(ASCA) - L'Aquila, 22 apr - L'Aquila sempre piu' spaccata sul conferimento della cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso, capo Dipartimento della Protezione civile. A fronte del Comune capoluogo, che ha dato parere negativo alla proposta, dieci Sindaci del cratere sono scesi in campo per ringraziare la Protezione civile ed il suo uomo-simbolo. Barisciano, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Ocre, Poggio Pienze, San Demetrio ne' Vestini, Sant'Eusanio Forconese, Tione e Villa Sant'Angelo sono i Comuni fattisi portavoce del fronte del "si'", attraverso un'iniziativa congiunta dei rispettivi Consigli. In occasione delle varie riunioni dell'Assise civica sara' presentato un ordine del giorno in cui si esprimerà "profonda riconoscenza e gratitudine nei confronti dell'intero sistema della Protezione civile nazionale e di Guido Bertolaso per come hanno interpretato il loro ruolo nella gestione della prima emergenza, in seguito al sisma del 6 aprile 2009".

"Sara' un modo - spiegano i 10 Sindaci - per ribadire la fiducia istituzionale e la vicinanza morale verso donne e uomini che si sono presi cura delle popolazioni ferite dal terremoto, con le quali alcuni di loro hanno stretto rapporti di amicizia che, ancora oggi, a distanza di sei mesi dalla chiusura delle tendopoli, e a due dal passaggio di consegne alla Struttura di gestione dell'emergenza, vengono costantemente rinnovati".

I primi cittadini hanno voluto così "manifestare la piena solidarietà a colui che rappresenta questo esempio positivo di efficienza e capacità, orgoglio dell'intera Nazione, e cioè il sottosegretario Guido Bertolaso".

iso/map/alf

***PROTEZIONE CIVILE: DE MATTEIS, ISTITUZIONI AQUILANE INCOERENTI
I BERTOLASO.***

PROTEZIONE CIVILE: DE MATTEIS, ISTITUZIONI AQUILANE INCOERENTI BERTOLASO

(ASCA) - L'Aquila, 22 apr - "Non sono mai stato tenero con il sottosegretario Guido Bertolaso, non ho mai tralasciato di pungolare e sollecitare il capo della Protezione civile, nella convinzione che gli elettori mi avessero dato anche un mandato di verifica, reso piu' urgente dall'emergenza terremoto". A parlare e' il vice presidente vicario del Consiglio regionale d'Abruzzo, Giorgio De Matteis, che prosegue: "Proprio per questo, oggi mi sento ancora piu' vicino a quella moltitudine di cittadini silenziosi e dolenti che hanno sfilato per la Citta' ferita la notte del 5 aprile scorso, di quei cittadini che sanno riconoscere il valore dell'azione dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile, dello stesso Governo, dei tanti volontari che si sono prodigati allo stremo per assistere la popolazione terremotata".

"E' nei loro confronti - sottolinea De Matteis - che sento il dovere morale di parlare di comportamento censurabile degli sparuti contestatori al Consiglio comunale fatto in occasione dell'anno trascorso dal terremoto, ma ancor piu' di atteggiamento incoerente rispetto alla vicenda della cittadinanza onoraria a Bertolaso. Incoerente - spiega ancora - perche' in questo caso si tratta di rappresentanti delle Istituzioni, di uomini politici, di una classe dirigente che invece di anteporre i propri convincimenti personali e ideologici dovrebbe saper interpretare i sentimenti dei cittadini che rappresentano e, cioe', delle donne e degli uomini che con dignita' e compostezza hanno ricordato quella notte tremenda di un anno fa, stringendo in un abbraccio vero, privo di infingimenti i parenti dei nostri concittadini morti sotto le macerie".

iso/map/bra

(Asca)

MALTEMPO: PROT.CIVILE, RIPARTITI 20 MLN PER PIEMONTE, LOMBARDIA E FVG.

MALTEMPO: PROT.CIVILE, RIPARTITI 20 MLN PER PIEMONTE, LOMBARDIA E FVG

(ASCA) - Roma, 22 apr - Il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, ha firmato un'ordinanza di Protezione Civile che ripartisce 20 milioni di euro destinati agli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti al forte maltempo che ha interessato le regioni Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia nel corso dell'anno 2009.

Lo riferisce una nota del dipartimento della Protezione Civile ricordando che "con l'approvazione di tale ordinanza e' stata completata la ripartizione delle risorse, pari a 50 milioni di euro, dell'ultima Finanziaria destinate a interventi a tutela delle popolazioni colpite da eventi atmosferici avversi verificatisi nell'ultimo triennio".

In particolare, spiega la nota, l'ordinanza assegna 5 milioni di euro per i territori della Regione Piemonte interessati dalle intense ed eccezionali avversita' atmosferiche verificatesi nel mese di Aprile 2009; 14 milioni di euro destinati ai territori della Regione Lombardia, di cui 9 milioni di euro a seguito degli eventi meteorologici del Luglio 2009 che hanno interessato le province di Varese, Bergamo, Como e Lecco e 5 milioni per gli eventi che hanno coinvolto la provincia di Pavia nell'Aprile 2009 e 1 milione di euro per la regione Friuli-Venezia Giulia colpita dal maltempo del mese di Dicembre 2009. Le risorse sono assegnate ai Commissari delegati con riferimento a ogni singolo stato di emergenza.

Con tre precedenti ordinanze (n.3741 del 2009, n.3863 e n.3865 del 2010) erano stati infatti gia' assegnati 30 milioni di euro per interventi destinati alle regioni Sicilia, Calabria ed Emilia-Romagna. Nello specifico sono stati destinati 10 milioni di euro al Presidente della regione Siciliana - Commissario delegato per fronteggiare la grave situazione di emergenza a seguito dei dissesti idrogeologici che hanno interessato la provincia di Messina nel febbraio 2010 che hanno colpito in particolare San Fratello. Alla regione Calabria, con riferimento agli eventi che hanno colpito fra l'altro Maierato, sono stati assegnati 15 milioni di euro. Un importo pari a 5 milioni di euro e' stato, infine, destinato al Presidente della regione Emilia-Romagna - Commissario delegato in relazione alle eccezionali avversita' atmosferiche verificatesi nel mese di aprile 2009 nelle province di Piacenza e alla violenta mareggiata che nei giorni 26 e 27 aprile 2009 ha interessato le province di Ferrara, Ravenna, Forli'-Cesena e Rimini.

res-map/sam/alf

PROTEZIONE CIVILE: TINARI, SU BERTOLASO SINDACO L'AQUILA RECUPERO PERI DANNO.

PROTEZIONE CIVILE: TINARI, SU BERTOLASO SINDACO L'AQUILA RECUPERO DANNO

(ASCA) - L'Aquila, 22 apr - "E' stato presente fin dal primo giorno della tragedia. Ha fatto realizzare e dare le case a quasi tutti gli aquilani. Ha permesso a tutti i nostri ragazzi di continuare a studiare in scuole temporanee si', ma comunque sicure. Ha lavorato per ridare una speranza a tutti noi aquilani. Qual e' stato il ringraziamento di alcuni colleghi Consiglieri comunali a Guido Bertolaso? Negargli la strameritata cittadinanza onoraria dell'Aquila". Lo afferma il consigliere comunale dell'Aquila del Gruppo Dca "Rialzati L'Aquila", Roberto Tinari.

Uno dei due voti per il "si" al riconoscimento e' stato il suo.

"Sono sconcertato - aggiunge Tinari - non tanto perche' la quarta commissione consiliare, a maggioranza, abbia respinto una proposta da me condivisa e sottoscritta unitamente agli altri colleghi Consiglieri. Quanto per la bruttissima figura che ha fatto il capoluogo abruzzese".

"A qualcuno, evidentemente, non e' bastata la pessima immagine dei fischi volgari all'indirizzo delle principali autorita' dello Stato in occasione del Consiglio comunale della tarda serata del 5 aprile - ammonisce il Consigliere - Doveva necessariamente gettare ulteriore fango su quanto di buono e' stato fatto finora in favore delle decine di migliaia di persone che hanno patito e stanno patendo ancora gli effetti della tragedia del terremoto".

"Mi piacerebbe conoscere - esorta infine Tinari - la posizione ufficiale del sindaco Cialente, al di la' dei suoi 'imbarazzi'. Soprattutto mi piacerebbe sapere se a lui e alla sua Giunta e' rimasto il coraggio di dare un calcio a questa indignitosa maggioranza, provvedendo a predisporre un atto riparatorio che dia a Cesare quel che e' di Cesare e alla nostra citta' la dignita' perduta".

iso/map/ss

SICILIA: ARMAO IN VISITA A MESSINA, GIORNO IN MEMORIA VITTIME...(2)

SICILIA: ARMAO IN VISITA A MESSINA, GIORNO IN MEMORIA VITTIME...(2)

(ASCA) - Palermo, 22 apr - "Il lavoro svolto dalla Soprintendenza di Messina - ha detto l'assessore Armao - che oggi viene reso fruibile alla collettività evidenzia il valore delle inedite quanto pregevoli testimonianze artistiche di epoca medievale e l'impegno di tutti gli uffici dell'assessorato per la tutela e la valorizzazione del patrimonio e dell'identità siciliana".

Con il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, e con il Soprintendente, sempre di Messina, Rocco Scimone, e' stata lanciata l'idea di realizzare un museo del terremoto e della protezione civile. Il progetto verra' presentato nei prossimi giorni. Poi l'assessore si e' recato a villa Caronia (di proprietà dell'assessorato dei Beni culturali) per la presentazione dei lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e di risanamento dei fabbricati esistenti a Isolabella, ai fini della complessiva valorizzazione e dell'uso di un prestigioso complesso naturalistico e monumentale.

"Isolabella e' un luogo - ha affermato l'assessore - che deve la sua bellezza anche all'opera appassionata dell'antico proprietario. Un bene naturalistico e monumentale che la Soprintendenza di Messina contribuirà a conservare e a valorizzare".

Armao ha anche presentato il volume "Taormina, Itinerari Archeologici", un'approfondita ricerca curata dal Servizio archeologico della Soprintendenza diretto da Giovanna Maria Bacci.

res/sam/alf

(Asca)

I DODICI NUOVI ASSESSORI REGIONALI 6 LEGA E 6 PDL

L'AZIONE - Articoli -

I DODICI NUOVI ASSESSORI REGIONALI 6 LEGA E 6 PDL

Questi i dodici assessori regionali nominati dal neo presidente del Veneto Luca Zaia:

- Marino Zorzato, padovano, 54 anni, PdL, Vicepresidente e assessore alla Cultura, Istruzione, Urbanistica
- Luca Coletto, veronese, 39 anni, Lega Nord, assessore alla Sanità
- Marino Finozzi, vicentino, 49 anni, Lega Nord, assessore al Turismo
- Daniele Stival, veneziano, 48 anni, Lega Nord, assessore alla Protezione civile, Caccia, Identità veneta
- Massimo Giorgetti, veronese, 51 anni, PdL, assessore all'Agricoltura.
- Franco Manzato, trevigiano, 44 anni, Lega Nord, assessore allo Sviluppo economico
- Elena Donazzan, vicentina, 37 anni, Pdl, assessore al Personale, Lavoro, Formazione
- Isi Coppola, rodigina, 49 anni, Pdl, assessore ai Lavori pubblici, Energia, Patti territoriali
- Roberto Ciambetti, vicentino, 35 anni, Lega Nord, assessore al Bilancio
- Maurizio Conte, padovano, 46 anni, Lega Nord, assessore all'Ambiente
- Remo Sernagiotto, trevigiano, 55 anni, Pdl, assessore alle Politiche sociali
- Renato Chisso, veneziano, 56 anni, Pdl, assessore alle Infrastrutture, Viabilità, Legge speciale per Venezia.

Incendio ha distrutto stabilimento Marechiaro

Scritto da Redazione

Venerdì 23 Aprile 2010 00:10

SOVERATO (CZ) – Un furioso incendio ha completamente distrutto lo stabilimento balneare, "Marechiaro" situato sul lungomare Europa di Soverato. La richiesta di intervento arrivava al centralino del distaccamento dei vigili del fuoco di località "Caldarello" erano inizialmente due, le unità che arrivavano sul posto con il capo squadra Antonio La Croce ma vista la dimensione dell'incendio era necessario l'intervento di una terza autobotte dei vigili del fuoco che interveniva dal distaccamento di contrada foresta a Chiaravalle Centrale. Nonostante la tempestività dell'intervento dei vigili del fuoco e delle tre unità intervenute lo stabilimento balneare subiva notevolissime perdite, la furia delle fiamme aveva distrutto lo stabilimento balneare, distrutti dal fuoco tutti gli arredi interni, i macchinari necessari per lo svolgimento della attività lavorativa, le sdraio e gli ombrelloni che si trovavano all'interno visto che lo stabilimento era già quasi pronto per l'apertura estiva, un locale molto conosciuto e stimato di proprietà di F.M. residente in città, una attività molto nota e conosciuta e che nel periodo estivo rimane aperto fino a tarda notte garantendo così un servizio all'utenza. Sul posto si portava il presidente dell'associazione balneare di Soverato, Salvatore Riccio "sono vicino all'imprenditore e all'amico, per questa grave perdita economica, un incendio che alla vigilia della stagione estiva potrebbe compromettere, queste le parole di Riccio tutti gli sforzi economici volti al miglioramento di una bella realtà commerciale e vero punto di aggregazione giovanile nel periodo estivo. Sulla dinamica dell'incendio non si sbilanciano gli inquirenti, ancora al vaglio delle autorità competenti e quale sia la causa scatenante le fiamme, che per la loro violenza hanno di fatto distrutto tutto, sul posto per i rilievi di rito si portavano i carabinieri della locale stazione e unità del nucleo radiomobile.

L'Aquila, Bertolaso cittadino onorario Ma il Comune respinge la richiesta

articolo di giovedì 22 aprile 2010

L'Aquila, Bertolaso cittadino onorario
Ma il Comune respinge la richiesta
di Redazione

Il Comune boccia la richiesta di conferire l'attestato al capo della Protezione civile. Il governatore Chiodi: "È l'ennesima brutta figura"

L'Aquila - Gli aquilani dicono no alla cittadinanza onoraria all'"uomo dell'emergenza". La commissione statuto e regolamenti del Consiglio comunale dell'Aquila ha, infatti, bocciato la proposta della giunta municipale di conferire questo importante riconoscimento a Guido Bertolaso, capo della Protezione civile. Quattordici sono stati i voti contrari, due quelli favorevoli. Molti i commenti. Per il governatore della Regione, Gianni Chiodi, nonché commissario delegato per la ricostruzione, «è l'ennesima brutta figura a cui siamo costretti dopo quella della contestazione del Consiglio comunale nella notte della commemorazione delle vittime».

«Su una cosa di questo genere L'Aquila rischia di avere una pessima reputazione. E questo mi dispiace - ha chiarito ancora il commissario delegato -. Sono tutti grati per quanto fatto per il terremoto e quindi anche nei confronti di Bertolaso. È una cosa che non riesco a comprendere anche perché è un comportamento autolesionista. Se una persona deve avere la cittadinanza onoraria, è proprio Bertolaso».

Poi ha aggiunto con una nota polemica: «È stata attribuita a personaggi che hanno avuto a che fare con L'Aquila per situazioni meno importanti che non hanno segnato la storia della città, come invece avvenuto con il capo della Protezione civile nazionale che si è occupato dell'emergenza causata da una tragedia epocale».

Per il centrosinistra la proposta per la cittadinanza onoraria era improponibile e non solo per alcune inchieste giudiziarie che vedono coinvolto il capo della Protezione civile. Mentre per l'Idv «questa decisione è la nostra contrarietà all'operato svolto da Bertolaso, ma anche ad alcune scelte adottate che hanno visto la città dell'Aquila non coinvolta».

A quanto pare, però, la decisione della commissione statuto del Comune è stata accolta negativamente pure da alcuni comitati cittadini che si sono costituiti dopo il sisma del 6 aprile dello scorso anno. Due, in particolare, sembrano essere i giudizi che pesano maggiormente: adottare il riconoscimento solo nei confronti di Bertolaso potrebbe significare, a loro parere, escludere tanti altri protagonisti, come le associazioni di volontariato che sono state costantemente impegnate fin dai primi momenti successivi al terremoto. In secondo luogo significherebbe, sempre secondo alcuni comitati cittadini, la riappropriazione del ruolo centrale da parte del Consiglio comunale dell'Aquila troppo spesso emarginato da decisioni importanti. Eppure Bertolaso, al quale il Comune dell'Aquila oggi nega le chiavi della città, ha già ricevuto questo tipo di riconoscimento anni fa a San Giuliano di Puglia. Anche in quella occasione ci furono associazioni di volontariato che si adoperarono subito, ma nessuno ha mai messo in discussione l'operato del capo della Protezione civile.

Ora, invece, c'è chi addirittura parla di arroganza. «Si tratta dell'unica risposta possibile all'arroganza con la quale il capo della Protezione Civile si è sempre rivolto al Consiglio comunale - sostiene il Prc -, a cominciare dal triste episodio della richiesta di trasparenza in merito all'assegnazione degli alloggi del Progetto Case da parte del Consiglio, liquidata con una rispostaccia con la quale si rifiutava di fornire alcun tipo di spiegazione a chi, fino a prova contraria, rappresenta i cittadini aquilani». Ma ripensando all'Aquila un anno fa e passeggiando oggi nei nuovi quartieri è innegabile che la Protezione civile, sicuramente insieme alle associazioni di volontariato, abbia lavorato duramente.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Vulcano, aerei bloccati in Norvegia e in Svezia

articolo di giovedì 22 aprile 2010

di Redazione

Continua a eruttare il vulcano islandese Eyafjallajokull. Numerosi aeroporti svedesi e norvegesi sono stati chiusi fino a nuovo ordine a causa della nube di cenere. Ancora chiuso lo spazio aereo sulla Finlandia. L'Eurocontrol assicura: "Ritorno alla normalità"

Stoccolma - Numerosi aeroporti svedesi e norvegesi sono stati chiusi fino a nuovo ordine a causa della nube di cenere provocata dal vulcano islandese Eyafjallajokull, nube che rimane presente ormai solo sull'Atlantico settentrionale. Al momento la chiusura dello spazio aereo non riguarda tuttavia gli aeroporti di Stoccolma e Oslo, mentre sono stati chiusi gli scali di Goteborg, Malmoe e Bergen; voli regolari in Danimarca mentre lo spazio aereo rimane chiuso sulla maggior parte della Finlandia. Secondo i meteorologi il cambiamento dei venti non ha portato alla prevista dissoluzione della nube già presente nella regione, mentre nuove ceneri vengono spinte in direzione della Norvegia.

L'attività del vulcano Eurocontrol, l'organismo europeo per il controllo aereo, stima che i voli oggi saranno normali nello spazio aereo Ue. Tuttavia, rileva Eurocontrol su Twitter, ci saranno ancora restrizioni nel nord della Scozia, nel sud della Norvegia, nell'ovest della Svezia e nel sud della Finlandia. L'eruzione del vulcano islandese Eyafjallajokull prosegue anche oggi, ma l'attività vulcanica resta stabile in confronto a ieri. Lo affermano fonti della protezione civile islandese secondo le quali inoltre "non vi sono segnali di altre eruzioni". Gli esperti hanno anche detto che "il pennacchio di fumo resta basso e le scosse non sono aumentate". Ieri gli scienziati islandesi avevano detto che la potenza dell'eruzione era diminuita dell'80 per cento e che le ceneri avevano raggiunto un "livello insignificante".

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

di Lorena Loiacono Quella spiaggia doveva essere chiusa al pubblico»...

di Lorena Loiacono

«Quella spiaggia doveva essere chiusa al pubblico»: questa la terribile verità degli esperti sul tragico incidente di Ventotene. Ma intanto oggi Sara e Francesca riceveranno l'ultimo saluto. «Le spiagge sottostanti al costone dovevano essere interdette ai cittadini – ha spiegato il geologo Franco Ortolani, direttore del dipartimento di scienza del territorio dell'Università di Napoli - la mancata perimetrazione dei tratti instabili e la mancata interdizione delle spiagge ha determinato la presenza degli studenti alla base delle scarpate. Il costone tufaceo di fatto era instabile e doveva essere classificato come tale». Ed allora, mentre l'indagine della magistratura va avanti, si corre ai ripari per evitare altre tragedie con il transennamento di parte dell'area di Calanave e l'avvio dei lavori di messa in sicurezza del Porto romano, con l'arrivo degli operai “scalatori” della ditta “Dolomite Rocce” di Belluno per eliminare alcune parti pericolose del costone. Ma oggi è soprattutto il giorno dell'addio: l'intera comunità di Morena dovrà salutare per l'ultima volta Sara e Francesca, vegliate notte e giorno dai ragazzi dell'oratorio della parrocchia Sant'Anna, in cui è stata allestita la camera ardente con le due bare bianche ricoperte di fiori, peluche e biglietti, meta di pellegrinaggio di tutto il quartiere, sostenuti da psicologi, protezione civile ed ambulanze. «Stamattina (ieri, ndr) la chiesa era piena, c'era anche il ragazzo rimasto ferito. E' venuto con le stampelle – racconta commossa Simona, residente nel quartiere – abbiamo organizzato una fiaccolata ed ai funerali saremo ancora di più».

Dopo le esequie, posticipate alle 16 per consentire l'arrivo dei parenti da Santo Domingo, il corteo funebre dovrà dire addio a Sara al cimitero di Ciampino e a Francesca al Verano.

Bertolaso tradito dai «suoi»**L'AQUILA, CITTADINANZA ONORARIA**

Nemmeno uno straccio di cittadinanza onoraria. Dopo tanti miracoli compiuti all'Aquila, la città terremotata dice no all'ambito riconoscimento per il capo della Protezione civile. Ma a tradire Guido Bertolaso stavolta non è stata una pattuglia di comunisti, ma i suoi stessi sostenitori: la proposta presentata da quattro consiglieri dell'opposizione (Pdl, lista civica «Rialzati L'Aquila» e Dc) e discussa in una seduta di fuoco della commissione Statuto e regolamento del Comune, è stata bocciata con 2 soli sì, 14 no e con l'astensione del consigliere de La Destra, Luigi D'Eramo. Al momento del voto, infatti, resisi conto di quanto impopolare fosse un'iniziativa del genere, i consiglieri del centrodestra se la sono svignata, lasciando solo due dei proponenti a tenere il punto. Nemmeno il camerata D'Eramo se l'è sentita di immolarsi in onore del sottosegretario: «Inutile insistere se non c'è condivisione», ha spiegato sfoderando una saggezza veltroniana. Per il centrosinistra, invece, la cittadinanza onoraria a Bertolaso è «improponibile e non solo per il suo coinvolgimento in alcune inchieste giudiziarie». Semmai, avevano tentato di spiegare durante il dibattito, «è la Protezione civile a meritare un tale riconoscimento». Ma i due consiglieri rimasti soli nella loro crociata non hanno desistito. E, malgrado la sonora bocciatura, ancora promettono di dare battaglia. Porteranno ora la proposta direttamente in consiglio comunale. E la prospettiva di un secondo, plateale, no, magari stavolta sotto l'occhio delle telecamere, sta mandando nel pallone il povero sindaco Pd Massimo Cialente. Che, da vice commissario straordinario alla ricostruzione subentrato a Bertolaso, già s'immagina di dover fare i conti con il capo. (e.ma.)

ROMA - Non sono tutti bianchi gli angeli. Può aiutare, a immaginarli, a sent...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

di RAFFAELLA TROILI

ROMA - Non sono tutti bianchi gli angeli. Può aiutare, a immaginarli, a sentirseli vicini, sapere che Francesca ora indossa un vestito lilla (comprato per un matrimonio a cui non andrà). E Sara un meraviglioso abito di molti colori, pronto per i 18 anni che sta per compiere la sorella Perla. Prima che sparissero dentro quelle bare bianche, i genitori hanno scelto per loro gli ultimi acquisti, che altrimenti sarebbero rimasti nell'armadio.

La gente di Morena che ieri si è radunata dentro e fuori la chiesa di Sant'Anna per salutarle, ripete «non doveva succedere» e si aggrappa alla fede, ne ha bisogno più che mai. Mentre aspetta l'arrivo delle due bare si chiede «facciamo tanto per sconfiggere il cancro e poi...». E poi, ecco Sara e Francesca. C'è un nonno elegantissimo che piange come un neonato, un'amica che sviene, un parente che ha un malore, un compagno di classe dagli occhi tristi e un mazzo di fiori, una maestra che singhiozza, una mamma che urla, un'altra che sembra fissare gli spettri, una sorella seduta per terra che abbraccia la bara. E un padre che dice: «Sono contento per i 14 anni che mi ha regalato». E c'è tutta Morena, «perché ci conosciamo tutti», e tutta Morena piange per le due ragazzine travolte e uccise da un costone di roccia a Ventotene.

Impossibile raccontare lo strazio delle madri. Il pianto di Martina, che è una nenia inconsolabile e quello dell'altra mamma che guarda tutto ma non vede niente. Ma quando entrano le bare il loro dolore che riecheggia nella chiesa per molti minuti non si sentirà più: tutte le altre donne, tutta la gente di Morena comincia a piangere. E' una grande madre quella che si ritrova dentro Sant'Anna, il parroco fa un passo indietro, non ci sono parole, niente da dire. La mamma di Sara ripete agli amici della figlia, «quanto era bella, non un graffio, il viso pulito. E il vestito e le scarpe, bellissimi». E di nuovo: «Saretta mia era bella, bellissima, pregate per lei». Piangono adulti e bambini, composti eppure senza pudore, tutti si chiedono ancora «perché». Perché sono andate sotto la roccia a ripararsi dal sole, perché non hanno fatto in tempo a rialzarsi quando gli amici le chiamavano per farsi una foto, perché...

«Le salutiamo in questo luogo - prende la parola don Angelo - perché sono sempre state qui, volevano essere catechiste, ora sono angeli». Ma Perla, la sorella di Sara non ci sta, grida verso l'altare: «me l'hai portata via». La mamma la consola: «No, no Saretta sta qui con noi lo stesso, e sta bene. E' quaggiù che è uno schifo. Dobbiamo essere forti, siamo una famiglia forte». E' presente il sindaco Gianni Alemanno («non c'è cosa più terribile che seppellire un figlio», dirà all'uscita) con l'assessore Laura Marsilio, più tardi entra in chiesa anche Renata Polverini. S. Anna resta aperta, sulle bare ci sono le foto, i fiori, i biglietti. A vegliarle i nonni, gli amici, le mamme. Martina, mamma di Sara, si siede per terra, non vuole uscire a prendere un po' d'aria, alza la voce: «No, resto qui». I funerali si svolgeranno domani, in forma privata senza la presenza delle autorità, hanno chiesto le famiglie. Ieri e oggi la camera ardente, con i volontari della Croce rossa a distribuire coperte, gli psicologi della Protezione civile, i catechisti, i sacerdoti a confortare chi ne ha bisogno. «Io ho visto il viso di un angelo», rivela fuori dalla chiesa un uomo della Protezione civile che è stato a fianco ai genitori in questi giorni, anche nella camera mortuaria.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA innescata dall'arrivo della nube di cenere vulcanica, che ha bloccato ...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

di LUCIANO MAIANI*

L'EMERGENZA innescata dall'arrivo della nube di cenere vulcanica, che ha bloccato per quasi una settimana i voli in Europa, rilancia con forza il ruolo centrale delle infrastrutture di ricerca quale strumento strategico per fronteggiare l'impatto di fenomeni naturali incontrollabili, o al momento imprevedibili. Con investimenti economici di gran lunga inferiori ai conti salati che presenta ogni emergenza.

La scienza, quando non offre risposte certe in tema di previsione, può darci un valido aiuto per contenere i danni. E viene spontaneo - a chi come me guida un grande ente di ricerca come il Consiglio Nazionale delle Ricerche - spostare il discorso sul sostegno delle infrastrutture scientifiche alle misure di emergenza messe in campo dalla Protezione Civile, in caso di eruzioni vulcaniche, tsunami, alluvioni, terremoti.

Esemplare è proprio la vicenda del vulcano islandese. Le stazioni della rete europea Earlinet coordinata dal Cnr, Istituto metodologie per l'analisi ambientale di Potenza (Imaa), hanno fornito da subito informazioni in tempo reale, dalla Svezia alla Romania, grazie a radar ottici che sparano laser nell'atmosfera per analizzarne la composizione e per controllare i modelli matematici di evoluzione del fenomeno. In Italia, inoltre, la stazione del Cnr sul Monte Cimone ha fornito dati sulla quantità di cenere vulcanica nella nube, stabilendo che era addirittura inferiore a quella di sabbia sahariana che in certi periodi viene portata dallo scirocco.

Ma possiamo andare oltre. Con un investimento intorno ai 100 milioni di euro si potrebbe finanziare una rete osservativa europea più completa, in grado di lavorare con tecnologie di frontiera per almeno 10 anni, che fornirebbe dati di grande valore sull'ambiente e sul clima e, nelle emergenze, potrebbe individuare i corridoi aerei di sicurezza e limitare al minimo lo stop dei voli. E' un investimento nettamente inferiore alle perdite accusate dalle compagnie aeree, oltre 1,2 miliardi di euro, di cui beneficerebbero tutti i cittadini.

Analogamente, infrastrutture di monitoraggio dei mari potrebbero metterci in guardia dal rischio tsunami e da altre emergenze costiere. Con 20-30 milioni di euro, da dividersi tra le nazioni che si affacciano sul Mediterraneo, si potrebbe attivare un sistema di monitoraggio costituito da boe e sensori abissali. Con un costo valutabile in 90 milioni di euro nell'arco di 4 anni saremmo in grado di dotarci di ulteriori sistemi di sicurezza, che l'Istituto di scienze marine del Cnr (Ismar) sta studiando assieme ad altri enti di ricerca: un sistema cablato con precursori idroacustici che potrebbe mitigare il problema dei tempi di allerta, particolarmente ridotti nel Mediterraneo. Il nostro Paese non può neppure sottovalutare i problemi connessi al rischio idrogeologico. A ricordarcelo in maniera drammatica è la stessa cronaca di questi giorni: la frana di Montaguto, che ha spezzato l'Italia in due, o di Maierato che ha costretto gli abitanti ad evacuare le proprie abitazioni. Frane e inondazioni uccidono e arrecano danni ingenti ogni anno: tra il 1950 e il 2008 se ne sono verificate in Italia più di 1.600 che hanno provocato morti, feriti e circa 500 mila evacuati, sfollati e senzatetto, mentre circa 10 mila sono stati gli eventi che hanno provocato danni a cose.

Anche qui, enti di ricerca come il Cnr possono costituire lo strumento strategico in più. Il nostro Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica (Irpi) ha compilato il catalogo più aggiornato ed esteso al mondo degli eventi franosi e delle inondazioni che hanno avuto conseguenze dirette sulla popolazione, utile per stimare i livelli di rischio della popolazione italiana e, nel caso si decidesse per l'assicurazione obbligatoria contro i rischi naturali, per definire correttamente i premi.

* Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche

RIPRODUZIONE RISERVATA

Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula Giulio Cesare do...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

Partono i lavori di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nell'aula Giulio Cesare dove si riunisce il consiglio Comunale. Lavori che cammineranno parallelamente alla trasformazione del consiglio comunale in assemblea capitolina, che dovrà essere attuata dai prossimi decreti attuativi della riforma per Roma Capitale.

Dal 3 maggio le sedute di consiglio comunale si svolgeranno in sala della Protomoteca. L'inizio dei lavori è stato annunciato ieri mattina in occasione delle celebrazioni del Natale di Roma, in Campidoglio, dallo stesso sindaco Gianni Alemanno e dal presidente del consiglio comunale Marco Pomarici.

Il 26 aprile prossimo, dunque, nell'aula Giulio Cesare si svolgerà l'ultima seduta di consiglio comunale prima dei lavori. L'intervento di restauro riguarderà l'ammodernamento degli impianti audio-video, la ristrutturazione degli interni dell'aula e la riorganizzazione degli scranni. Saranno anche restaurate la sala stampa e la sala regia. L'obiettivo è quello di ultimare i lavori entro il mese di settembre, quando è prevista la visita in Campidoglio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Come ha fatto sapere il presidente del consiglio comunale Marco Pomarici, nei prossimi giorni saranno forniti maggiori dettagli sull'operazione di restauro.

L'ultimo restyling dell'aula Giulio Cesare risale al 2004. I lavori di restauro e messa in sicurezza furono finanziati dal dipartimento della protezione civile, vennero organizzati per preparare la sala per le cerimonie per la firma della Costituzione europea.

dal nostro inviato VENTOTENE (Latina) - Il primo, vero e doveroso omaggio a S...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

NINO CIRILLO dal nostro inviato

VENTOTENE (Latina) - Il primo, vero e doveroso omaggio a Sara e Francesca sono quelle transenne spuntate alle undici del mattino a sbarrare l'accesso all'ultimo tratto di spiaggia di Cala Nave, che a capitarci d'estate è affollata come una piccola Rimini. Si parte finalmente con i lavori, i soldi sono miracolosamente comparsi all'improvviso, e i tecnici pure: per l'inizio dell'estate anche quei pochi, rischiosi passi che vanno da metà spiaggia al Grottone -un tunnel di origine romana- saranno «messi in sicurezza».

Se queste due ragazzine di borgata, morendo, volevano darci una lezione, ebbene ce l'hanno data: non si scherza più con le «falesie in rapida evoluzione», se vacanza ha da essere, e sole e mari e giochi e «laboratori di educazione ambientale», che sia sicura il più sicuro possibile, che si faccia tutto quello che finora non è stato fatto.

Proprio a quell'ora, ancora solo nella stanza al secondo piano del Municipio, il sindaco dell'isola, Geppino Assenso si rigirava fra le mani una copia del documento che i Carabinieri erano appena arrivati a sequestrargli, un parere dell'Autorità dei bacini del Lazio del 13 luglio di un anno fa, pubblicato sul Bollettino regionale del 7 ottobre successivo. Dice, questo documento, che Cala Rossano, la spiaggia dove sono morte Sara e Francesca per il crollo di una parete di tufo e basalto, è uno dei pochissimi posti sicuri in tutta l'isola, sicuro insieme alla zona dell'Eliporto, sicuro insieme a uno spicchio di Cala Battaglia e di Cala Nave, il pezzo di spiaggia che ieri è rimasto aperto, appunto, al di qua delle nuove trasenne.

E' ancora sotto choc, il sindaco, ancora non si capacita di come lui, medico, non sia riuscito almeno a salvare Sara che respirava ancora («Le ho provate tutte...») e immagina, pensando a voce alta tutti i modi possibili per ricordare lei e la sua povera amica Francesca: i tre giorni di lutto, domenica alle 10 una messa con il vescovo, eppoi il consiglio comunale straordinario (che si è tenuto ieri sera) e un monumento per loro due, magari con quella stessa maledetta massa di tufo che le ha uccise, e due alberi, che crescano nel loro ricordo.

Da Roma arrivano i tecnici della Regione e del Genio Civile, è già passato mezzogiorno. La Guardia di Finanza li aspetta per un giro completo dell'isola, perché il presidente della Regione Polverini vuole da loro un rapporto completo. «E' una situazione talmente grave -detta alle agenzie in quegli stessi minuti la Polverini- che non potrà dire nulla fino a quando non avrà avuto un quadro completo». E lancia l'idea di un tavolo tecnico per la sicurezza delle isole e di tutte le coste laziali, subito accolta anche dall'opposizione. Oggi i tecnici faranno il punto al ministero dell'Ambiente.

A Formia, intanto, si consuma lo strazio delle autopsie. Solo un esame esterno per Francesca, morta sul colpo, e invece accertamenti più lunghi su Sara, che ha avuto la colpa di sopravvivere. I segni su quei corpi sono risultati quello che dovevano risultare: «compatibili», anche secondo il medico legale con quella tremenda fatalità, quel masso che si stacca da un paio di metri appena e va a seppellirle sotto la sabbia. Ora sta arrivando l'estate, ma senza Sara e Francesca che estate sarà? Se lo chiedono qui a Ventotene, ma anche a Ponza, se lo chiedono sinceramente scossi dal dolore albergatori, negozianti, ormeggiatori, tutti quelli che da isole veramente sicure avrebbero solo da guadagnarci. Se c'è un documento serio da cui ripartire, forse questo è il «piano di previsione e protezione civile» della Provincia di Latina. E' datato maggio 2009 e dice le cose come stanno. Dice che con Zannone siamo tranquilli (ma lo sapevamo: è l'unica isola dell'arcipelago di origine «appenninica» e non vulcanica), ma con le altre no. Dice che «l'azione erosiva del mare su piroclastiti e colate laviche ha determinato la formazione di falesie in rapida evoluzione, con conseguente innesco di fenomeni franosi soprattutto in prossimità della costa».

E classifica senza pietà, nella tavola 3, tutte le aree «a rischio e pericolosità da frana», tutti i posti dove oggi non si dovrebbe andare, dal rosso (rischio massimo) al giallo (medio) e verde (minimo). A Ventotene è rossa Parata Grande, mentre sono in giallo Cala Paratella, Cala Battaglia, Le Piscine, Nave di Terra, parte dell'isolotto di Santo Stefano. A Ponza, invece sono in rosso Punta della Guardia, Chiaia di Luna (chiusa da cinque anni), Cala Feola, Punta del Papa, Cala Felce, Punta dell'Incenso, parte dell'isolotto di Gavi e Cala Inferno (è chiusa dall'estate scorsa). In giallo a Ponza, risultano

dal nostro inviato VENTOTENE (Latina) - Il primo, vero e doveroso omaggio a S...

Punta Santa Maria e parte dell'isola di Palmarola. Chiaia di Luna Ponza, insieme a Cala Nave a Ventotene, potrebbe essere la buona notizia di quest'estate: i lavori avviati, la riapertura possibile per due delle mete più popolari. Ma, per il resto, è meglio rimboccarsi le maniche. Nel nome di Sara e Francesca.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AQUILA - La commissione consiliare Statuto e regolamenti del Comune dell'Aquila ...

Giovedì 22 Aprile 2010

Chiudi

di CLAUDIO FAZZI

L'AQUILA - La commissione consiliare Statuto e regolamenti del Comune dell'Aquila boccia la proposta di cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso e la città si spacca. C'è chi, come il presidente della Regione, Gianni Chiodi, bolla la decisione come «l'ennesima brutta figura», ipotizzando anche il rischio che L'Aquila possa «avere una pessima reputazione» e chi, invece, come il Prc, l'Idv, esponenti del centrosinistra e alcuni comitati cittadini, accoglie positivamente la bocciatura. Probabilmente, però, gli elementi che l'hanno determinata sono un grossolano malinteso e l'ostinazione da parte dei consiglieri che hanno proposto il documento. Prima di approdare in commissione Statuto e Regolamento, infatti, la proposta era stata discussa in Giunta. E dallo stesso Esecutivo, portavoce anche della volontà del sindaco, Massimo Cialente, era emersa la volontà, espressa attraverso il suggerimento al Consiglio, di rimandare l'attribuzione della cittadinanza a Bertolaso a un momento successivo. Anche perché le proposte di cittadinanza onoraria post sisma fioccano: ai Vigili del fuoco, alla Protezione civile, alla Guardia di finanza e, infine, a tutte le associazioni di volontariato. Nonostante gli inviti a Enrico Verini, tra i proponenti, «lui è andato a testa bassa e così siamo andati ai voti con 14 no e 2 sì». Verini riproporrà la delibera in Consiglio comunale. Solidarietà a Bertolaso è stata espressa dal sottosegretario Carlo Giovanardi, che non capisce «perché le istituzioni aquilane lavorino per far disamorare gli italiani sulla sorte della città».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Tafazzismo aquilano

PRIMA PAGINA > >

22 Aprile 2010 -

controconto

Tafazzismo aquilano

di Orso Di Pietra

Il comune de L'Aquila ha bocciato la proposta di dare la cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso in segno di ringraziamento per l'azione svolta a sostegno della popolazione abruzzese dopo il terremoto dello scorso anno. Il Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi sé è molto dispiaciuto per questo atto di scortesia da parte dei rappresentanti della sinistra nel consiglio comunale. E lo ha definito in totale contrasto con i sentimenti di gratitudine dei cittadini del capoluogo abruzzese nei confronti del responsabile della Protezione Civile. Chiodi ha pienamente ragione. Ma può riconsolarsi al pensiero che non c'è proprio niente da fare per strappare la sinistra abruzzese alla malattia che l'ha colpita negli ultimi tempi. Dal tafazzismo acuto non si guarisce. Come sa bene l'ex Presidente della Provincia de L'Aquila Stefania Pezzopane che ancora non si da pace per la sconfitta subita recentemente anche grazie alle "carriole" degli irriducibili estremisti!

«Fermate il mio pm, le sbaglia tutte»

«Fermate il mio pm, le sbaglia tutte»

ANTONIO ROSSITTO

Scandalo Protezione civile Per la prima volta il costruttore fiorentino Riccardo Fusi parla dell'inchiesta sul «sistema gelatinoso» che lo ha travolto. E non risparmia nessuno.

Quando lo blindano, il Fusi? Per tre mesi negli ambienti giudiziari fiorentini non si è parlato d'altro: dell'imminente arresto del presidente della Baldassini-Tognozzi-Pontello, una delle più solide imprese di costruzioni italiane. Lo blindano oggi, domani o fra una settimana? Intanto Riccardo Fusi aspettava, con le valigie pronte: fa e disfa, fa e disfa.

Il 10 febbraio 2010 deflagra l'inchiesta sui grandi appalti della Protezione civile. Fra gli altri, finiscono in carcere Angelo Balducci, ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e Fabio De Santis, prima soggetto attuatore del G8 alla Maddalena, poi provveditore in Toscana. I giornali pubblicano i conciliaboli telefonici di Fusi con l'amico e concittadino Denis Verdini, uno dei coordinatori del Pdl. Il costruttore, scrivono i magistrati, lo chiama per riavere l'appalto della Scuola marescialli di Firenze che il ministero delle Infrastrutture ha dato all'Astaldi: «Una truffa» va dicendo Fusi da anni «che farà sprecare allo Stato 140 milioni di euro, tra risarcimenti e aumento del costo dei lavori». Per due volte la procura di Firenze ha chiesto il suo arresto. Per due volte i giudici si sono opposti. Mercoledì scorso, il 14 aprile, ha depositato in procura un esposto sulla Scuola marescialli. La sua nemesi: da accusato ad accusatore. Salvo e agguerrito, l'imprenditore siede nel suo ufficio di Calenzano, dove ha sede il suo piccolo impero. Indossa un bell'abito blu chiaro, con la cravatta intonata.

Alla fine non l'hanno blindata.

È stato pesantissimo: dimostrare a tutti che non c'entravo, mentre la gente mi evitava. Prima mi fissavano subito un appuntamento. Adesso le segretarie trovano la scusa: «Il dottore non può».

I nomi.

Dirigenti di banca, per esempio.

Anche in famiglia qualcuno ha preso le distanze da lei?

No, con loro è stato più facile. Ma ho dovuto comunque dare spiegazioni. Mio figlio studia legge: «Con queste accuse, com'è possibile che tu non abbia fatto niente?» ha chiesto. Mi hanno contestato anche l'associazione per delinquere. Un pm una mattina si alza e costruisce un teorema. E quello dev'essere. Un anno fa a Campi Bisenzio, vicino a Firenze, hanno arrestato due costruttori. La scorsa settimana è emerso che il fatto non sussisteva. Vuol sapere chi era il magistrato?

Chi era?

Giuseppina Mione, la stessa che indaga su di me. Una che sbaglia, come dimostra il caso di Campi. Ma nessuno la ferma. Perché non paga anche lei?

Forse ora esagera.

Mi posso permettere di alzare la voce. Se i giudici non avevano la pazienza di leggere le carte, io andavo in galera. E per cosa? Per una telefonata a Verdini in cui dico: «Mi devi portare dal ministro, perché alla Scuola marescialli stanno facendo una cosa fuori legge».

Lei è stato socio di Denis Verdini nella Parved?

Mai! È una società a responsabilità limitata che aveva costituito lui. L'ha comprata mia sorella. Che c'entra con i lavori pubblici? Si vuole solo buttare fango su un politico, per farlo scivolare. E come vittima si prende uno come me: un costruttore importante che, dato il ruolo, qualche scheletro nell'armadio ce l'ha per forza. Lo si fa pedinare e intercettare per due anni e mezzo: e l'inchiesta è bella e fatta.

Solo perché era suo amico?

Principalmente sì: sui giornali si parla di me, mica di quelli che hanno fatto gli alberghi al G8.

Verdini con lei si è comportato correttamente?

Non ci ho parlato più. Ma ho letto le sue dichiarazioni sui giornali. Ha detto la verità: è una persona seria.

Non ha più avuto contatti?

Solo a Pasqua, mi ha telefonato per farmi gli auguri.

Prima i rapporti erano più frequenti?

«Fermate il mio pm, le sbaglia tutte»

Quando avevo una necessità mi rivolgevo a lui: mi sembra normale. Gli altri come fanno, scusi?

Difatti lei ha frequentato l'imprenditore Francesco Piscicelli, ora in carcere, per arrivare a Balducci e soci: il «salotto» degli appalti pubblici.

Nel «salotto» ci stanno molte grandi imprese, dalla mattina alla sera: perché non si parla mai di loro? Se io telefono a un ministro, è reato. Se lo fanno gli altri, no. Agli atti c'è una telefonata tra me e il mio socio. Io sono alla Ferratella, davanti all'ufficio di De Santis. Gli dico: «Sembra di essere alla mutua: ho 20 persone davanti a me». Erano tutti costruttori.

Fu lei a caldeggiare la nomina di De Santis a provveditore di Firenze?

Me lo chiese lui: «Ho vinto il concorso. Potresti fare avere il mio curriculum al ministro Matteoli?». E io l'ho dato a Verdini.

Riavvicinerebbe Piscicelli? Uno che la sera del terremoto all'Aquila si fregava le mani pensando alla ricostruzione.

Ci sono andato a cena. Ho capito che aveva conoscenze. Soldi, però, non gliene ho mai dati.

L'orologio che Piscicelli ha regalato a De Santis però l'ha pagato lei?

Piscicelli mi domandò di accompagnarlo in una gioielleria di Roma. Mi disse: «Ho fatto dei pensierini a Natale, anche per De Santis». Parole testuali. Ne aveva ordinati diversi, di questi orologi.

Pagò lei?

Piscicelli mi chiese dei soldi.

Quanti?

Ma che ne so? Come faccio a ricordarmi? E comunque non ho avuto alcun vantaggio: l'appalto per l'Auditorium di Firenze non l'ho vinto. E quello per la Scuola marescialli non mi è stato ridato. Dove sta la corruzione, mi scusi? Qui si guarda la pagliuzza. Come mai invece sono stato intercettato e pedinato per due anni e mezzo? Perché non lo fanno pure con gli altri costruttori, magari trovano qualcosa di più che un orologio. Leggo sui giornali che l'Astaldi ha dato contributi al Pdl e al Pd. Ai partiti io non ho mai dato niente. E infatti i lavori li prendono gli altri.

Come ha conosciuto Piscicelli?

Me l'ha presentato suo cognato. Si faceva chiamare il «conte Vito Maria Piscicelli». Rimasi impressionato: 12 camerieri, fuoriserie, baciavano. Invece non aveva i soldi nemmeno per la benzina. Mi chiese 200 mila euro. Poi cercò di vendermi la sua azienda. Infine, voleva che gli comprassi una «villa» sull'Argentario. Mandai i miei architetti. Mi richiamarono: «È una stalla abusiva».

Incontrò anche Balducci per la Scuola marescialli?

Non servì a niente. Assieme a Piscicelli e a De Santis mi fece dare l'incarico all'avvocato Guido Cerruti: poteva mettere d'accordo tutti, secondo loro. Non andò così.

Il «sistema gelatinoso»?

Un mio manager, intercettato, lo dice chiaramente: smettiamo di fare le gare, tanto è tutto deciso. Ed è così.

Ora si sta agitando...

Ce l'ho con tutto il sistema. Il danno però me l'hanno già fatto, io posso solo limitarlo. Mentre altri continuano a fare i magistrati. E i giornalisti a scrivere le loro stupidaggini.

***l'aquila, schiaffo a bertolaso il comune dice no alla cittadinanza onoraria -
giuseppe caporale***

- Cronaca

CRONACA

L'Aquila, schiaffo a Bertolaso il Comune dice no alla cittadinanza onoraria

Gli sfollati: giusto, ha fatto solo il suo dovere. Ma è polemica

GIUSEPPE CAPORALE

(segue dalla prima pagina)

L'AQUILA - Guido Bertolaso non diventerà cittadino onorario dell'Aquila. La proposta di conferire lo status al capo della Protezione Civile - avanzata da quattro consiglieri comunali del centrodestra - è stata bocciata. Bocciata dalla commissione statuto e regolamenti del Comune. Sedici i voti contrari, solo due i favorevoli. Due, invece, gli astenuti.

Una votazione maturata al termine di un dibattito acceso. Molti consiglieri comunali, durante la seduta che si è svolta l'altra sera, hanno preso la parola per invitare i promotori dell'iniziativa a ritirare la proposta in quanto «improponibile, e non solo per il coinvolgimento del capo della Protezione Civile in alcune inchieste giudiziarie». Al momento del voto, alcuni esponenti del centrodestra hanno abbandonato l'aula lasciando così, soli, due colleghi favorevoli. Un pasticcio «aggravato» per Luigi D'Eramo (consigliere della Destra) «anche dalla giunta Cialente che ha accompagnato la trasmissione della proposta con un parere. Una sorta di invito a rinviare tutto a un altro momento». «La figura di Bertolaso divide la città» ha commentato il presidente della Commissione Statuto e Regolamenti, Giuseppe Bernardi «ritengo che nei prossimi mesi si potrà invece valutare di riconoscere, simbolicamente, la cittadinanza onoraria a tutte le organizzazioni di volontariato, tra cui la Protezione Civile che si sono attivate per L'Aquila». «È l'ennesima brutta figura dopo quella della contestazione del consiglio comunale nella notte della commemorazione delle vittime - è stato invece il commento del commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, che è anche presidente della Regione Abruzzo - su una cosa di questo genere L'Aquila rischia di avere una pessima reputazione. E se c'è una persona che deve avere la cittadinanza onoraria, è proprio Bertolaso. È stata attribuita a personaggi che hanno avuto a che fare con L'Aquila per situazioni meno importanti che non hanno segnato la storia della città, come invece avvenuto con il capo della Protezione Civile nazionale che si è occupato della emergenza causata da una tragedia epocale». Tace per il momento - su questa vicenda - il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, da sempre vicino a Bertolaso. La notizia della bocciatura è stata, invece, accolta positivamente da parte dei rappresentanti dei comitati cittadini sorti all'indomani del terremoto del 6 aprile 2009, tra tutti il «3e32». «L'assistenza alla popolazione cittadina rappresenta un diritto - ha detto Sara Vegni - e non qualcosa che più volte è passato come un 'regalo' da parte del Governo e della Protezione civile». «Bertolaso? Non ha mai incontrato i parenti delle vittime. Ed essendo note le responsabilità del suo dipartimento sugli allarmi inascoltati prima della tragedia, non mi sembra un fatto di poco conto» dice Antonietta Centofanti, del comitato vittime della Casa dello Studente.

- (segue dalla prima pagina) flaminia savelli

Pagina XIX - Roma

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

FLAMINIA SAVELLI

DORMONO sui giornali, stesi per terra vicino ai negozi chiusi, addosso alle vetrine e appoggiati sui tavolini dei bar: al Leonardo da Vinci di Fiumicino, dopo cinque giorni dal primo blocco aereo sui cieli del nord Italia e del nord Europa per la nube islandese, è ancora caos. E la situazione peggiora ulteriormente a ogni nuovo sbarco complice anche la nebbia e un falso allarme bomba annunciato da una telefonata.

IPASSEGGERI, bloccati nello scalo romano si sistemano come possono per passare l'ennesima nottata. Così all'una di martedì ne sbarcano ancora sessanta. Vengono da Madrid e la Protezione civile li fa accomodare al Terminal 2, dove da giovedì sera sono state organizzate 450 brandine. Ma neanche lì c'è più posto.

«Non sappiamo come fare» racconta un volontario: «non possiamo mica svegliare le persone per fare posto a loro. Il problema è che continuano ad arrivare passeggerie non sappiamo più che cosa dirgli. Per questi ultimi arrivati non possiamo fare nulla, dormiranno per terra. Noi intanto gli abbiamo dato coperte e acqua».

E mentre gli ultimi passeggeri sbarcati perplessi si organizzano per trascorrere la notte per terra, gli altri (sono più di mille i viaggiatori bloccati nello scalo) dormono ovunque. Trovare una brandina diventa una avventura che molti dei passeggeri transitati a Fiumicino ricorderanno a lungo.

Non ci sono rumori, solo bisbigli, al Terminal 3 dove la maggior parte dei viaggiatori ha trovato posto per dormire. Un gruppetto di ragazzi cinesi ha occupato le sedie davanti la farmacia e tutti indossano mascherine sugli occhi per non essere infastiditi dalla luce.

Altri passeggeri invece dormono addosso al muro con dei giornali come coperta. Qualcuno invece non riesce a riposare e preferisce leggere nonostante l'ora tarda. «Sono qui da lunedì mattina» racconta Marco G., «dovevo fare solo scalo a Fiumicino e invece questa è la mia seconda notte qui, ma c'è troppa luce e non riesco a dormire. Dovrei andare a Parigi e sto cercando di capire se e quando ripartiranno gli aerei». E ancora: «La mia compagnia aerea mi ha abbandonato e nessuno sa dirmi niente. Domani - conclude - mi hanno detto, forse riuscirò ad avere qualche informazione. Intanto, per questa notte sto qui. Non ho molte alternative».

bertolaso sulla frana

Pagina II - Bari

La visita

"Ferrovia e statale pronte entro l'estate"

(PIERO RUSSO)

MONTAGUTO - «Entro l'estate, le opere di ripristino della ferrovia e della statale 90 saranno terminate». Il capo della protezione civile Guido Bertolaso è giunto sul luogo dello smottamento, a Montaguto, per sincerarsi della situazione.

«Non sono qui soltanto per la frana - ha detto Bertolaso - ma per tutti i problemi legati al mondo economico in questa zona e per favorire una ripresa dei cicli produttivi». Tra maggio e giugno verranno ripristinati i collegamenti ferroviari sulla Bari-Roma, visto che la tratta Foggia-Benevento è interrotta ed è percorribile solo con un servizio sostitutivo su autobus.

«Se il governo fosse intervenuto 40 giorni fa - ha detto il deputato del Pd Michele Bordo all'esito del question time - a fine aprile i treni avrebbero ripreso a circolare; invece dovremo aspettare altri 40 giorni e incrociare le dita che non accada nulla. Inoltre non si sa che risorse saranno usate».

un ponte radio per la sicurezza di pompeii antica - (tiziana cozzi)

Pagina VIII - Napoli

L'iniziativa

Un ponte radio per la sicurezza di Pompei antica

(TIZIANA COZZI)

SCAVI di Pompei più sicuri. Da oggi, turisti, visitatori e lavoratori possono trattenersi nel sito tra i più visitati al mondo con la certezza di essere tutelati. È attiva, infatti, la rete radio e un nuovo sistema di telecomunicazioni che garantisce tempestività nei soccorsi e nelle attività di vigilanza. Per effetto del nuovo sistema, è possibile anche una più efficiente tutela dei monumenti. Dopo le visite multimediali dell'area archeologica e l'inserimento delle strade della Pompei antica nelle mappe di Google Street View, arrivano le telecomunicazioni interne. Per la prima volta tutto il sito è monitorato, anche negli angoli meno visibili, proprio per consentire una maggiore salvaguardia.

Tutto questo grazie ad un ponte radio installato sul Monte Faito con tre stazioni base e 40 terminali che mettono in contatto 24 ore su 24 i vertici della struttura commissariale, la Soprintendenza, i custodi, le forze dell'Ordine, il presidio sanitario e la direzione degli Scavi.

«Fino ad oggi - spiega il commissario per l'emergenza dell'area archeologica Marcello Fiori - non esisteva una rete simile, che mettesse in contatto contemporaneamente i diversi operatori all'interno del sito. Si trattava di una grave carenza sia dal punto di vista della tranquillità dei turisti che della salvaguardia del sito».

Un dispositivo di controllo utile in casi di emergenza che può fare la differenza anche nella quotidiana gestione degli scavi. Le radio, infatti, sono state consegnate anche ai carabinieri e ai vigili urbani di Pompei. La comunicazione simultanea di più utenti rende possibile anche l'intervento di più unità in caso di emergenza.

Capillare è la collocazione del sistema all'interno dell'area archeologica. La sala regia della videosorveglianza, la Casa di Bacco e la postazione interna del pronto soccorso ospitano le tre stazioni base del nuovo sistema. Il segnale analogico assicura la massima ricettività anche all'interno delle domus, dove spesso il segnale dei telefonini non arriva. «Grazie alla collaborazione - conclude Fiori - del Dipartimento della protezione civile si è installato uno specifico ponte radio, in una posizione che assicura la copertura con un'unica frequenza di tutti gli scavi e anche di parte della città nuova».

fiumicino nel caos, 1000 passeggeri ancora bloccati:

Pagina I - Roma

L'emergenza

"Costretti a dormire per terra"

FLAMINIA SAVELLI

DORMONO sui giornali, stesi per terra vicino ai negozi chiusi, addosso alle vetrate e appoggiati sui tavolini dei bar: al Leonardo da Vinci di Fiumicino, dopo cinque giorni dal primo blocco aereo sui cieli del nord Italiae del nord Europa per la nube islandese, è ancora caos. E la situazione peggiora ulteriormente a ogni nuovo sbarco complice anche la nebbia e un falso allarme bomba annunciato da una telefonata.

IPASSEGGERI, bloccati nello scalo romano si sistemano come possono per passare l'ennesima nottata. Così all'una di martedì ne sbarcano ancora sessanta. Vengono da Madrid e la Protezione civile li fa accomodare al Terminal 2, dove da giovedì sera sono state organizzate 450 brandine. Ma neanche lì c'è più posto.

«Non sappiamo come fare» racconta un volontario : «non possiamo mica svegliare le persone per fare posto a loro. Il problema è che continuano ad arrivare passeggerie non sappiamo più che cosa dirgli. Per questi ultimi arrivati non possiamo fare nulla, dormiranno per terra. Noi intanto gli abbiamo dato coperte e acqua».

E mentre gli ultimi passeggeri sbarcati perplessi si organizzano per trascorrere la notte per terra, gli altri (sono più di mille i viaggiatori bloccati nello scalo) dormono ovunque. Trovare una brandina diventa una avventura che molti dei passeggeri transitati a Fiumicino ricorderanno a lungo.

Non ci sono rumori, solo bisbigli, al Terminal 3 dove la maggior parte dei viaggiatori ha trovato posto per dormire. Un gruppetto di ragazzi cinesi ha occupato le sedie davanti la farmaciae tutti indossano mascherine sugli occhi per non essere infastiditi dalla luce.

Altri passeggeri invece dormono addosso al muro con dei giornali come coperta. Qualcuno invece non riesce a riposare e preferisce leggere nonostante l'ora tarda. «Sono qui da lunedì mattina» racconta Marco G., «dovevo fare solo scalo a Fiumicino e invece questa è la mia seconda notte qui, ma c'è troppa luce e non riesco a dormire. Dovrei andare a Parigi e sto cercando di capire se e quando ripartiranno gli aerei». E ancora: «La mia compagnia aerea mi ha abbandonato e nessuno sa dirmi niente. Domani - conclude - mi hanno detto, forse riuscirò ad avere qualche informazione. Intanto, per questa notte sto qui. Non ho molte alternative».

SEGUE A PAGINA XIX

l'inutile giornata della terra - ugo leone

Pagina X - Napoli

La parola ai lettori

L'INUTILE GIORNATA DELLA TERRA

UGO LEONE

quaranta anni fa, il 22 aprile 1970, fu celebrata su tutta la Terra la prima "Giornata della Terra" (Earth Day). In questo lungo periodo le speranze e gli entusiasmi che caratterizzavano i primi vagiti della nascente e crescente sensibilità verso i problemi dell'ambiente si sono progressivamente trasformati in delusioni. Delusioni per gli scarsi o nulli risultati registrati malgrado anche le grandi e affollate conferenze delle Nazioni Unite a Stoccolma (1972) a Rio de Janeiro (1992) a Johannesburg (2002), per citare solo le più importanti. Da allora l'agenda cioè "le cose da fare" è cresciuta di impegni e di buone intenzioni, ma è sostanzialmente priva di risultati concreti: a livello globale e a livello locale.

In Italia proprio in quel 1970, il giorno dopo il mitico Italia Germania 4a 3, fu presentata a Roma un importante studio dell'Eni/Isvet su costi e benefici dell'intervento pubblico in materia di inquinamento, nel quale si dimostrava che gli interventi erano convenienti anche economicamente dal momento che i benefici economici sopravanzavano le spese affrontate per il risanamento. Non se ne fece niente e i volumi di quella indagine andarono ad affiancare nelle biblioteche quelli prodotti dai lavori della "Commissione De Marchi" che, dopo le drammatiche alluvioni del 1966 a Firenze e Venezia, fu incaricata di studiare e proporre gli interventi più idonei per dare sicurezza al dissestato Appennino.

Non se ne fece niente e l'Italia ha continuato, con sconvolgente regolarità, a franare e a essere sommersa dalle acque lungo tutta la dorsale appenninica e nelle sottostanti valli e pianure. Pronta a intervenire dopo ogni evento disastroso, con interventi tampone, di rattoppo, che non hanno mai rimosso definitivamente le cause del disastro. Tutto ciò, secondo le valutazioni di Vincenzo Catenacci ("Il dissesto geologico e geoambientale in Italia dal dopoguerra al 1990") è costato in quarant'anni, dal 1950 al 1990, circa 143 mila miliardi di lire in 15.600 giorni. Vale a dire 273 miliardi al mese, 9 miliardi al giorno. E nello stesso periodo e per gli stessi fenomeni sono morte 7.688 persone (15 al mese). Le stime si fermano a venti anni fa, ma sappiamo bene che cosa è successo, anno dopo anno, da allora a oggi. Anzi a ieri, quando due giovani vite sono state drammaticamente stroncate a Ventotene proprio da una frana staccatasi da una parete dell'isola. Il discorso coinvolge l'Italia nel suo complesso, ma alcune regioni più di altre. Tra queste la Campania che, con il 16,5 per cento del territorio interessato, è la seconda d'Italia per esposizione al rischio idrogeologico. E certo non è tutto qui. La regione non si fa mancare niente perché oltre a essere idrogeologicamente dissestata, è anche sismica e vulcanica e, come se non bastasse questo occhio di riguardo della natura, gli uomini hanno aggiunto anche di peggio massacrando con ogni tipo di ingiurie un territorio che, viceversa, per secoli è stato considerato favorito dalla natura. Ultimo esempio è il disastro dei Regi Lagni, ma a volerlo ricordare tutto, il catalogo dei misfatti riempirebbe pagine e pagine.

In questo contesto, con iniziative di vario tipo, ci avviamo a celebrare un'altra "Giornata della Terra", pronti a continuare a farle del male dal giorno dopo. E se, invece, dessimo un senso effettivamente costruttivo a questo evento? Se Regione, Province, Comuni, ciascuno per quanto di sua competenza, si accordassero per mettere insieme soldi e competenze capaci di dare soluzioni definitive? Sarebbe un modo di dare concretezza anche alla ipotesi di green economy ripetutamente invocata come possibile soluzione in questo periodo di crisi economica, fornendo anche importanti e "utili" occasioni di lavoro.

Maltempo/ In arrivo temporali e venti forti al centro-sud

Riformista.it, Il

""

Data: 23/04/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 23 aprile 2010 ore 06:44

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#) [La Storia di Botteghe Oscure](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ In arrivo temporali e venti forti al centro-sud](#)[Allerta della Protezione civile, possibili mareggiate](#)[Allerta della Protezione civile, possibili mareggiate](#)

Roma, 23 apr. (Apcom) - Arriva il maltempo sul centro-sud. La protezione civile avverte che la perturbazione che sta interessando attualmente il Mediterraneo centrale a partire da oggi continuerà a determinare condizioni di instabilità sulle nostre regioni centro-meridionali. Sulla base dei modelli disponibili il Dipartimento della Protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende quello diffuso nella giornata di ieri. In particolare si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale localmente di forte intensità, sulle regioni tirreniche centro-meridionali e sulle isole maggiori, accompagnati da forti venti, con possibili rinforzi di burrasca, e da mareggiate lungo le coste esposte.

[Red/Sav](#)

venerdì, 23 aprile 2010

Maltempo/ In arrivo temporali e venti forti al centro-sud

foto del giorno

A bird flies past the rising sun at Heathrow Airport in west London April 21, 2010. Europe's skies were opened for business on Wednesday, but with so many planes having been grounded by the pall of volcanic ash spreading from Iceland it could take days, or weeks, to clear the backlog. REUTERS/Toby Melville (BRITAIN - Tags: TRANSPORT DISASTER ENVIRONMENT TRAVEL)

sondaggio

Elezioni Regionali, secondo voi Casini è stato determinante?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| E adesso la baracca crollerà? di Giampaolo Pansa
- 2| Ora Fini deve dare un senso a questa storia di Antonio Polito
- 3| Fini farà il dissidente di Tommaso Labate
- 4| «O la svolta o sarà rottura». Le condizioni per restare sì Alessandro De Angelis
- 5| Telerisse. Italo dà di «fascista!» a Maurizio Daniela rilancia l'epiteto contro Adolfo di Emanuele Costanti
- 1| Ora Fini deve dare un senso a questa storia di Antonio Polito
- 2| E adesso la baracca crollerà? di Giampaolo Pansa
- 3| Fini farà il dissidente di Tommaso Labate
- 4| Dopo le banche, la Rai di Alessandro Da Rold

Maltempo/ In arrivo temporali e venti forti al centro-sud

5| Pdl/ Berlusconi a Fini: Se fai politica lascia vertice Camera

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery
accadde nell'89 La Storia di Botteghe Oscure

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

L'Aquila: rifiuta la cittadinanza a Bertolaso

proposta bocciata

L'Aquila. Il consiglio comunale dell'Aquila ha bocciato la proposta della giunta municipale di conferire la cittadinanza onoraria a Guido Bertolaso capo della Protezione civile. La proposta ha ottenuto 14 voti contrari e 2 sì. Per il centrosinistra la proposta era improponibile e non solo per alcune inchieste giudiziarie che vedono coinvolto il capo della Protezione civile mentre per l'Idv «questa decisione è la nostra contrarietà all'operato svolto da Bertolaso ma anche ad alcune scelte adottate che hanno visto coinvolta L'Aquila». Ma la decisione della commissione statuto del Comune è stata accolta positivamente anche da alcuni comitati cittadini che si sono costituiti dopo il sisma del 6 aprile 2009. Secondo loro, dare il riconoscimento solo a Bertolaso significherebbe escludere tanti altri protagonisti come le associazioni di volontariato che sono state costantemente impegnate fin dai primi momenti successivi al terremoto.

L'ex numero uno dell'authority denuncia: «così il mio rivale ha mentito ai magistrati»

nel dossier difensivo presentato sull'affare multipurpose

LA SENTENZA sulla diffamazione di Messina ai danni di Novi è semplicemente l'antipasto, il prologo d'una partita molto più importante che nelle prossime settimane registrerà il suo momento-clou. È la (presunta) spartizione a tavolino di alcune fra le banchine più strategiche del capoluogo ligure, per la quale l'ex presidente dell'Authority è finito alla sbarra dopo che nel 2008 gli toccarono pure i domiciliari. Secondo i pubblici ministeri Walter Cotugno ed Enrico Zucca, che hanno chiesto di processarlo, Novi nel 2004 avrebbe "ricattato" i Messina sulla suddivisione del terminal Multipurpose. Avrebbe in sostanza imposto loro di accontentarsi d'una fetta più piccola, con l'obiettivo di ritagliare uno spazio anche a Tirrenia e in questo modo favorire la Compagnia unica: Tirrenia, non avendo personale proprio, si appoggiava ai camalli per le operazioni di scarico. Uno dei pilastri dell'accusa sono le dichiarazioni che Messina rese il 13 novembre 2007 durante un interrogatorio, in cui ribadì d'essere stato «costretto» ad accettare la divisione dei moli così come proposta dal Comitato portuale dell'1 aprile 2004, rimarcando in sostanza d'essersi ritrovato con le spalle al muro. Novi, si scopre oggi, su questo punto va durissimo, arrivando addirittura a ipotizzare per il suo "rivale" un reato. E lo fa con un dossier presentato nelle scorse settimane al giudice che su di lui dovrà pronunciare la sentenza. «Per quanto attiene la presunta costrizione e le presunte minacce che sarebbero state poste in essere nella riunione dell'1 aprile 2004 da Novi e Carbone (Sergio Maria Carbone, consulente dell'Autorità portuale e imputato) per indurre Ignazio Messina a sottoscrivere l'accordo ripartitorio del Multipurpose, sia le testimonianze, sia la documentazione proveniente dalla Società Messina smentiscono decisamente le dichiarazioni stesse, che pertanto sono caratterizzate da evidente falsità».

La difesa di Novi entra nel dettaglio, spiegando che in realtà fra la fine di marzo e il primo aprile 2004 furono apportate alcune modifiche al piano, sintomatiche di un atteggiamento "dialettico" da parte dei vertici dell'Autorità portuale. Ribadiscono inoltre che le periodiche relazioni interne della compagnia Messina, redatte nei mesi successivi, confermavano nuove «contrattazioni» sul tema, mentre Ignazio avrebbe sostenuto che nessuno lo cercò prima o dopo. Si rimarcano i tempi della denuncia - «a tre anni dai fatti» -, si parla d'una conclamata «aggressività» degli stessi Messina nei confronti di Novi. E si cita un documento (rivelato nelle scorse settimane dal nostro giornale) con il quale un componente della famiglia si sarebbe congratulato con Novi per le soluzioni che stava preparando sul fronte Multipurpose. «Si chiede quindi - scrivono infine difensori dell'ex numero uno di palazzo San Giorgio - di trasmettere gli atti al pm affinché si proceda contro Ignazio Messina per il reato di "false informazioni al pubblico ministero"». Perché Novi ha scelto questo (nuovo) scontro frontale? Il Secolo XIX ha contattato ieri l'armatore Ignazio Messina, chiedendo una replica sia sulla condanna per diffamazione che sull'accusa di aver mentito agli inquirenti: «Sul primo punto - precisa - preferirei restare in silenzio poiché la vicenda è ancora in una fase delicata. Sulle accuse di Novi potrei invece pronunciarmi, non appena avessi precisa consapevolezza di quel che mi addebita». Come dire che (altri) colpi di scena potrebbero arrivare a strettissimo giro.

M. IND.

daniela altimaniUNA BIBLIOTECA sulle macerie, non solo fisiche, del terremoto, «è un presidio di libertà». Il segno della vita individuale e sociale che vuole ricominciare. «Noi la biblioteca a Paganica l'abbiamo tirata su in una settimana» racconta Luca Franza, portuale genovese, ancora un po' emozionato al ricordo dell'esperienza vissuta nel giugno dell'anno scorso. Franza con sette colleghi e amici portuali, della Culmv, della Compagnia Pietro Chiesa, del Genoa metal terminal, sarebbe partito anche all'indomani del terremoto d'Abruzzo, per dare una mano. «Ma subito non fu possibile - ricorda - così quando, un paio di mesi dopo, un amico giornalista che collabora con Libera di Don Ciotti ci parlò dell'idea di costruire una biblioteca a Paganica, a 40 chilometri dall'Aquila, non ce lo siamo fatti ripetere due volte». Laggiù, sul campo della Polisportiva Paganica rugby, si sono messi al lavoro insieme ai vigili del fuoco di Ancona, ai quali ormai li lega "eterna amicizia", e ai volontari della polisportiva e hanno assemblato il prefabbricato bioarchitettonico di un'azienda trentina. Sette giorni dopo Biblipaganica nasceva e aveva una casa, l'unica montata in zona senza l'intervento di Croce Rossa e Protezione civile. A inaugurarla nel luglio scorso è andato Don Ciotti. I libri sono stati donati da cittadini, associazioni, case editrici, scuole. Oggi Biblipaganica è biblioteca con sala di lettura ma anche redazione di giornali del posto e ufficio del presidio locale di Libera.

La storia degli otto portuali, della biblioteca e del terremoto d'Abruzzo da questo pomeriggio alle 18 è raccontata nella mostra "3.32" (l'ora in cui il 6 aprile del 2009 le scosse hanno devastato l'Aquila), allestita nella loggia del palazzo della

L'ex numero uno dell'authority denuncia: «così il mio rivale ha mentito ai magistrati»

Prefettura e promossa dalla Provincia. Le immagini sono dell'abruzzese Marco D'Antonio, autore anche di un filmato che sarà proiettato a ciclo continuo. Le scuole in visita potranno partecipare a un laboratorio, «lasciare un pensiero, un disegno, un messaggio, saranno raccolti in un libro a basso costo per sostenere Biblipagnica». All'inaugurazione parteciperanno Alessandro Repetto, presidente della Provincia, Cristina Jovenitti, responsabile di Biblipagnica, Angelo Venti, responsabile di Libera all'Aquila. Naturalmente i portuali. E i loro amici vigili del fuoco di Ancona.

altimani@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

la replica Ignazio Messina: «Situazione delicata, parlerò quando le sue accuse mi saranno chiare»

Italia, un paese in bilico: a rischio 7 comuni su 10

Ambiente. Allarmanti gli ultimi dati Legambiente sul dissesto idrogeologico

Il geologo Calcaterra: «Inadeguata la prevenzione»

Roberto Galullo

MILANO

La frana nell'isola pontina di Ventotene che ha ingoiato due vite è solo l'ultima di un lungo elenco. Negli ultimi 50 anni le frane in Italia sono state 470, quasi 10 all'anno.

La gran parte è conseguenza del grave dissesto idrogeologico iniziato con il boom edilizio degli anni Settanta. La disattenzione (nel migliore dei casi) delle pubbliche amministrazioni e le politiche di governo del territorio hanno fatto il resto. Oggi il rischio frane e alluvioni interessa il 70% dei comuni, ben 5.581. Calabria, Umbria e Valle d'Aosta vivono in uno stato di perenne minaccia, mentre le situazioni migliori sono in Sardegna, Puglia, Veneto e Trentino-Alto Adige.

«L'80% delle case - spiega Antonio Pergolizzi di Legambiente - è costruita su aree a rischio idrogeologico. Nel 28% dei casi sono presenti interi quartieri e nel 54% fabbricati e insediamenti industriali». La mappa del rischio non finisce qui.

«Nel 20% dei comuni sottoposti al nostro campione d'indagine in aree classificate a rischio idrogeologico - prosegue infatti Pergolizzi che come ogni anno lavora al Rapporto Ecomafia che quest'anno sarà presentato il 4 giugno - sono presenti strutture sensibili, come ospedali o strutture ricettive turistiche e nel 36% dei comuni non viene ancora realizzata una manutenzione ordinaria delle sponde».

Quello che appare paradossale è che la scienza e la tecnologia rendono possibile il monitoraggio continuo e costante del territorio. La pianificazione è un miraggio e la cosa più semplice, spesso, è inseguire l'emergenza. «Con la cartografia disponibile oggi - racconta Domenico Calcaterra, consigliere dell'Ordine campano dei geologi e docente di Geologia applicata all'Università Federico II - si conoscono benissimo le zone a rischio. Non è possibile dire quando, ma la localizzazione delle frane e la propensione di un territorio a franare sono cosa nota. Purtroppo in Italia si verificheranno altre emergenze perché non esiste una cultura della prevenzione delle criticità territoriali e dei rischi ambientali».

In Campania la situazione è particolarmente delicata. A rischio frana e alluvione è l'84% dei comuni. «Nella regione - dice Francesco Russo, presidente dell'Ordine regionale dei geologi - il 17% del territorio è a rischio; in Italia la media è del 12%. Negli ultimi 12 anni questi eventi si sono moltiplicati. Ci siamo anche battuti per un monitoraggio del territorio, si può fare attraverso dei presidi, che hanno avuto successo come nel caso di Sarno, ma che finita l'emergenza vengono smantellati». «Più in generale - spiega Domenico Calcaterra - tutta la Campania ha un numero di fenomeni franosi significativo, circa 20mila, una percentuale che la mette in una posizione alta tra le regioni. Il numero è indicativo ma ancora più significative sono le parti del territorio minacciate. Ci sono vaste zone densamente abitate e urbanizzate che sono a rischio frane. Non dimentichiamo gli episodi del maggio del 1998 a Sarno che sono stati i più tragici».

La goccia che fa traboccare il vaso in Campania (ma il ragionamento vale ovunque) ha quasi sempre un solo nome: sacco edilizio. I dati lo confermano. Il 50% del contenzioso davanti al Tar della Campania riguarda edilizia e urbanistica, prevalentemente l'abusivismo. Sette delle otto sezioni del Tribunale sono impegnate nella definizione di queste pratiche. A dirlo è la relazione del presidente Antonio Guida nel corso dell'inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario della giustizia amministrativa. Intanto, dopo la tragedia di Ventotene, la Regione Lazio ha deciso di istituire una task force dedicata al rischio idrogeologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<http://robertogalullo.blog.ilsole24ore.com>

[www. GePcommunication. it](http://www.GePcommunication.it)

SMOTTAMENTI

470

Nel corso degli ultimi 50 anni si sono registrate 470 frane di grandi dimensioni, quasi dieci ogni anno

MUNICIPI

5.581

In base ai dati raccolti da Legambiente, in Italia il 70% dei comuni è a rischio idrogeologico

SPONDE

36%

Oltre un terzo dei comuni monitorati da Legambiente non effettua manutenzione delle sponde

STRUTTURE SENSIBILI

20%

Nel 20% dei comuni a rischio idrogeologico sono presenti ospedali e strutture ricettive

3 2 4 1

Nasce il gruppo di Protezione civile

Valdengo

Nasce il gruppo
di Protezione civile

Valdengo ha un nuovo raggruppamento di Protezione civile. Si tratta del «Gruppo volontari soccorso», presieduto da Rudy Casetto, che conta già una decina di volontari. Insieme al giovane presidente, nel direttivo ci sono Ivano Ciscato, vice, i consiglieri Claudio Borri e Nicolas Caberlon, il segretario Matteo Caberlon, il caposquadra Massimo Casetto insieme ad Alessio Marcon e a Denise Ciscato. «Abbiamo trovato la sede più adatta in via Adua - spiega Rudy Casetto -, e grazie a due sponsor, la Costruzione Tetti Fosso e Trivero, e la DiBiLine di Cossato, abbiamo acquistato divise e materiali. Lancio un appello ai ragazzi che hanno compiuto 16 anni: li aspettiamo per fare volontariato insieme a noi». Chi fosse interessato può telefonare al 340-6052037.

Esercitazione con le unità cinofile

Protezione civile

La Protezione civile è una delle realtà italiane più importanti che si regge, per la maggior parte, sull'apporto di volontari. La Fiera che si apre domani pomeriggio a Saluzzo le dedica due importanti momenti. Sabato alle 17 è prevista un'esercitazione del cortile dell'ex caserma Musso con le unità cinofile dell'associazione nazionale Carabinieri di Centallo, Busca e Alba. Sabato alle 10, invece, interverrà l'associazione «Amici dei pompieri» che propone, in particolare per le nuove generazioni «Pompieropoli - dove fare il pompiere è un gioco da ragazzi». «Uno degli obiettivi principali della Fiera - dice Giorgio Groppo - è la promozione del volontariato, cioè far avvicinare persone oggi "digiune". Per questo alterniamo momenti di riflessione a attrazioni più ludiche e divertenti».

Spiati da 11 telecamere

CONTROL ROOM. ALTRI QUINDICI APPARECCHI ENTRERANNO IN FUNZIONE A GIORNI

[FIRMA]FRANCA NEBBIA

CASALE MONFERRATO

L'inquadratura zoomata riprende due persone che, dopo una spaccata in centro, fuggono con il bottino. «Sono già state arrestate» commentano gli addetti ai lavori (il commissario Furio Farina e i comandanti dei carabinieri Fabio Falco, e della Guardia di finanza Riccardo Scuderi) presenti ieri all'illustrazione, curata direttamente dal sindaco Giorgio Demezzi (presenti gli assessori Federico Riboldi e Giuliana Bussola e vari consiglieri) della «control room» alla centrale della Polizia municipale che controlla 11 telecamere installate in città. Sono state posizionate in piazza Martiri, cinque in via Roma, due in piazza Mazzini, due in via XX Settembre, una sul ponte del Po. Altre quindici, di cui sono già stati curati gli allestimenti, saranno collegate a giorni. Dalla centrale vigili quindi gli operatori saranno in grado di seguire tutte le telecamere «che - come ha spiegato il sindaco - registreranno le immagini e le manterranno per una settimana a disposizione eventualmente delle forze dell'ordine che ne avessero bisogno per indagini. L'obiettivo del Comune è stato quello di tutelare la sicurezza urbana e il patrimonio comunale sulle aree verdi». Le prossime infatti saranno installate nei giardini ex Altera, in quelli di Oltreponte, nel sottopasso di viale San Martino e accanto all'ingresso dell'autostrada. Rispetto al progetto del 2009 sono state apportate modifiche soprattutto sulla trasmissione, gran parte della quale è stata dirottata su fibra ottica, adottando una soluzione mista che prevede l'installazione di sole due antenne sulla Torre di S.Stefano invece delle 17 previste. E proprio alla torre civica le immagini «sono convogliate in un apparato "switch" e inviate alla control room». Ci sono telecamere fisse e telecamere mobili a 360°. Potranno essere usate anche per la Protezione civile, infatti un'inquadratura ripresa dal ponte sul Po consente anche di visionare il livello idrometrico del fiume. A breve al comando Vigili sarà anche allestita una sala-controllo radio per la polizia territoriale del progetto Coesi, ma il sistema di videosorveglianza avviato ieri consentirà di aggiungere altre telecamere «si parla di un'ottantina» dice Demezzi. Spesa finora affrontata circa 183 mila euro.

PROTEZIONE CIVILE: RIPARTITI 50 MILIONI DI EURO PE

22-04-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Protezione Civile: ripartiti 50 milioni di euro per le regioni colpite dal maltempo nel corso del 2009 e 2010 Il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Silvio Berlusconi, ha firmato un'ordinanza di Protezione Civile che ripartisce 20 milioni di euro destinati agli interventi diretti a fronteggiare i danni conseguenti al forte maltempo che ha interessato le regioni Piemonte, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia nel corso dell'anno 2009. Con l'approvazione di tale ordinanza stata completata la ripartizione delle risorse, pari a 50 milioni di euro, dell'ultima Finanziaria destinate a interventi a tutela delle popolazioni colpite da eventi atmosferici avversi verificatisi nell'ultimo triennio. In particolare l'ordinanza assegna 5 milioni di euro per i territori della Regione Piemonte interessati dalle intense ed eccezionali avverse atmosferiche verificatesi nel mese di Aprile 2009; 14 milioni di euro destinati ai territori della Regione Lombardia, di cui 9 milioni di euro a seguito degli eventi meteorologici del Luglio 2009 che hanno interessato le province di Varese, Bergamo, Como e Lecco e 5 milioni per gli eventi che hanno coinvolto la provincia di Pavia nell'Aprile 2009; 1 milione di euro per la regione Friuli-Venezia Giulia colpita dal maltempo del mese di Dicembre 2009. Le risorse sono assegnate ai Commissari delegati con riferimento a ogni singolo stato di emergenza. Con tre precedenti ordinanze (n.3741 del 2009, n.3863 e n.3865 del 2010) erano stati infatti già assegnati 30 milioni di euro per interventi destinati alle regioni Sicilia, Calabria ed Emilia-Romagna. Nello specifico sono stati destinati 10 milioni di euro al Presidente della regione Siciliana Commissario delegato per fronteggiare la grave situazione di emergenza a seguito dei dissesti idrogeologici che hanno interessato la provincia di Messina nel febbraio 2010 che hanno colpito in particolare San Fratello. Alla regione Calabria, con riferimento agli eventi che hanno colpito fra l'altro Maierato, sono stati assegnati 15 milioni di euro. Un importo pari a 5 milioni di euro stato, infine, destinato al Presidente della regione Emilia-Romagna - Commissario delegato in relazione alle eccezionali avverse atmosferiche verificatesi nel mese di aprile 2009 nelle province di Piacenza e alla violenta mareggiata che nei giorni 26 e 27 aprile 2009 ha interessato le province di Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

Lo show del terremoto

Il grande show del terremoto (regia della Protezione civile) di Gabriella Gallozzitutti gli articoli dell'autore Tra le macerie de L'Aquila. Le tendopoli, i «recinti» invalicabili anche per chi vorrebbe solo volantinare. I comitati dei cittadini che si interrogano sull'«esproprio» della loro città. Le testimonianze sul potere «straordinario» della Protezione civile. La santificazione di Guido Bertolaso. E su tutto, come la definisce qualcuno, «quella bolla di cristallo che non permette di far uscire la verità». Ossia, il gigantesco reality show messo in scena dai media ufficiali per raccontare all'Italia il «miracolo» della ricostruzione. C'è tutto questo in Comando e controllo, uno stato d'emergenza, il documentario di Alberto Puliafito che si propone con coraggio come una sorta di backstage della grande messa in scena mediatica voluta dal governo. Un «dietro le quinte», diciamo così, dettagliato e puntuale che, affidandosi all'inchiesta giornalistica, svela, per dirla con Naomi Klein, la cosiddetta Shock economy: quel capitalismo dei disastri che sfrutta cinicamente le emergenze per arricchirsi senza regole. Basandosi in primo luogo sul ferreo controllo dell'informazione e dei cittadini.

Ecco, L'Aquila del post terremoto è il primo esempio di «shock economy» all'italiana, spiega il regista, «un modello di gestione del potere autoritario, ma dal volto gentile che si sta imponendo nel nostro paese. È il capitalismo dei disastri che si fonda sulla definizione dello stato di emergenza. Un potere che può agire in deroga alle leggi per un terremoto come per i Mondiali di nuoto e per i grandi eventi, dietro ai quali gira una montagna di soldi e interessi. E il normale vivere democratico può essere gestito in "deroga"».

Nato a Torino nel '78 Puliafito ha già esperienza di inchieste nel sociale, culminata con Yes We Camp, un documentario del 2009 girato a L'Aquila, dove ha vissuto per otto mesi nelle tendopoli. Seguendo in prima persona gli eventi, ha trovato naturale proseguire con questo nuovo lavoro autoprodotta e presentato in anteprima a New York lo scorso 6 aprile, anniversario del terremoto, lontano dall'Italia «per evitare strumentalizzazioni e polemiche», racconta. Mentre ha scelto il 25 aprile, data della Liberazione, per l'anteprima del film proprio a L'Aquila. La materia è incandescente. A partire dal titolo che non è una fantasia orwelliana, ma il nome che la Protezione civile ha dato al quartier generale a L'Aquila. Lo vediamo nei cartelli stradali: Di.Coma.C., abbreviazione di Direzione di Comando e Controllo. A chiarire meglio il concetto un testo della Protezione civile, il cosiddetto «metodo Augustus», spiega testualmente come affrontare le emergenze: «se la controparte istituzionale sarà sufficientemente autorevole e determinata, la maggior parte dei cittadini sarà disponibile ad abdicare alle proprie autonomie decisionali».

Detto fatto. A partire dal controllo dell'informazione. I servizi del Tg5 mostrano la riapertura dei negozi nel centro storico, dicendo che per l'occasione il consiglio comunale si è riunito in piazza. Ma la realtà è ben altra: le macerie sono tutte ancora lì. Riaprono solo due negozi, come testimoniano i cittadini e il Consiglio si è riunito in piazza per protesta.

«L'Aquila è morta», spiega una donna, «nonostante le bugie dei media». «Ma è possibile che devo fare controinformazione via mail?», s'interroga un'altra cittadina. Sono tante le testimonianze degli aquilani raccolte. C'è la signora anziana che parla di tutto quel cibo, anche troppo, arrivato nelle tendepoli. «Un benessere immediato ed eccessivo», spiega qualcuno, «che ci ha quasi narcotizzato, facendoci sentire come ospiti».

Nessuno poteva cucinare nelle tendopoli. Tutto veniva servito. Ancora oggi, racconta il regista, «ci sono sfollati che vivono in una caserma dove nessuno può cucinare. È un assistenzialismo a 360 gradi» che impedisce alla cittadinanza di riprendere in mano il proprio territorio. È il modello del «comando e controllo». E questo denuncia il film. La gestione delle emergenze abitualmente affidata a sindaci ed enti locali viene rimessa nelle mani del vertice: la Protezione civile di Bertolaso dai super poteri con gestione diretta sugli appalti per la cosiddetta ricostruzione. Persino l'ex ministro Giuseppe Zamberletti, ispiratore della Protezione civile così com'è nata nel '92, è critico. «Il grande gioco - continua il regista - è stato quello di far passare per ri-costruzione una costruzione ex novo, le cosiddette new town, le c.a.s.e di Berlusconi». Costi altissimi per abitazioni destinate a distruggere il tessuto sociale, a spopolare il centro storico, ancora oggi solo per una parte della cittadinanza e, soprattutto per propaganda. Culminata nella storica puntata culto di Porta a porta».

«SAN GUIDO» È questo il dietro le quinte del «miracolo aquilano». Berlusconi nel ruolo della divinità e Bertolaso in quello del santo. Gianni Letta lo ribattezza «San Guido» in diretta tv. Qualche vescovo inneggia al miracolo. «Eppure loro dovrebbero intendersi di miracoli», ironizza Raffaele Colapietra, storico aquilano, intervistato. Nel processo di santificazione poco conta lo scandalo venuto fuori dalle intercettazioni sul G8 della Maddalena. Anche se almeno ha stoppato la creazione della Protezione civile S.p.a. Ma tra gli sfollati negli alberghi della costa c'è chi all'ultima «visita» di Bertolaso ha applaudito. È il potere del «comando e controllo».

Lo show del terremoto

E pensare che tutto è cominciato da «una negligenza», denuncia un avvocato. Dopo quattro mesi di sciame sismico la Commissione grandi rischi pochi giorni prima del 6 aprile 2009 stabilisce che il terremoto non può essere previsto. In quell'occasione De Berardinis, del dipartimento nazionale della protezione civile, invita gli aquilani a stare tranquilli e a bere un buon bicchiere di Montepulciano. «Neanche per l'ospedale era stato previsto un piano di evacuazione», racconta uno. «Comando e controllo - conclude il regista - è un film contro il neoliberismo che rivendica il diritto di critica». Cosa ormai desueta nel nostro paese.

22 aprile 2010

Il grande show del terremoto (regia della Protezione civile)

di Gabriella Gallozzitutti gli articoli dell'autore

Tra le macerie de L'Aquila. Le tendopoli, i «recinti» invalicabili anche per chi vorrebbe solo volantinare. I comitati dei cittadini che si interrogano sull'«esproprio» della loro città. Le testimonianze sul potere «straordinario» della Protezione civile. La santificazione di Guido Bertolaso. E su tutto, come la definisce qualcuno, «quella bolla di cristallo che non permette di far uscire la verità». Ossia, il gigantesco reality show messo in scena dai media ufficiali per raccontare all'Italia il «miracolo» della ricostruzione. C'è tutto questo in Comando e controllo, uno stato d'emergenza, il documentario di Alberto Puliafito che si propone con coraggio come una sorta di backstage della grande messa in scena mediatica voluta dal governo. Un «dietro le quinte», diciamo così, dettagliato e puntuale che, affidandosi all'inchiesta giornalistica, svela, per dirla con Naomi Klein, la cosiddetta Shock economy: quel capitalismo dei disastri che sfrutta cinicamente le emergenze per arricchirsi senza regole. Basandosi in primo luogo sul ferreo controllo dell'informazione e dei cittadini.

Ecco, L'Aquila del post terremoto è il primo esempio di «shock economy» all'italiana, spiega il regista, «un modello di gestione del potere autoritario, ma dal volto gentile che si sta imponendo nel nostro paese. È il capitalismo dei disastri che si fonda sulla definizione dello stato di emergenza. Un potere che può agire in deroga alle leggi per un terremoto come per i Mondiali di nuoto e per i grandi eventi, dietro ai quali gira una montagna di soldi e interessi. E il normale vivere democratico può essere gestito in "deroga"».

Nato a Torino nel '78 Puliafito ha già esperienza di inchieste nel sociale, culminata con Yes We Camp, un documentario del 2009 girato a L'Aquila, dove ha vissuto per otto mesi nelle tendopoli. Seguendo in prima persona gli eventi, ha trovato naturale proseguire con questo nuovo lavoro autoprodotta e presentato in anteprima a New York lo scorso 6 aprile, anniversario del terremoto, lontano dall'Italia «per evitare strumentalizzazioni e polemiche», racconta. Mentre ha scelto il 25 aprile, data della Liberazione, per l'anteprima del film proprio a L'Aquila. La materia è incandescente. A partire dal titolo che non è una fantasia orwelliana, ma il nome che la Protezione civile ha dato al quartier generale a L'Aquila. Lo vediamo nei cartelli stradali: Di.Coma.C., abbreviazione di Direzione di Comando e Controllo. A chiarire meglio il concetto un testo della Protezione civile, il cosiddetto «metodo Augustus», spiega testualmente come affrontare le emergenze: «se la controparte istituzionale sarà sufficientemente autorevole e determinata, la maggior parte dei cittadini sarà disponibile ad abdicare alle proprie autonomie decisionali».

Detto fatto. A partire dal controllo dell'informazione. I servizi del Tg5 mostrano la riapertura dei negozi nel centro storico, dicendo che per l'occasione il consiglio comunale si è riunito in piazza. Ma la realtà è ben altra: le macerie sono tutte ancora lì. Riaprono solo due negozi, come testimoniano i cittadini e il Consiglio si è riunito in piazza per protesta.

«L'Aquila è morta», spiega una donna, «nonostante le bugie dei media». «Ma è possibile che devo fare controinformazione via mail?», s'interroga un'altra cittadina. Sono tante le testimonianze degli aquilani raccolte. C'è la signora anziana che parla di tutto quel cibo, anche troppo, arrivato nelle tendepoli. «Un benessere immediato ed eccessivo», spiega qualcuno, «che ci ha quasi narcotizzato, facendoci sentire come ospiti».

Nessuno poteva cucinare nelle tendopoli. Tutto veniva servito. Ancora oggi, racconta il regista, «ci sono sfollati che vivono in una caserma dove nessuno può cucinare. È un assistenzialismo a 360 gradi» che impedisce alla cittadinanza di riprendere in mano il proprio territorio. È il modello del «comando e controllo». E questo denuncia il film. La gestione delle emergenze abitualmente affidata a sindaci ed enti locali viene rimessa nelle mani del vertice: la Protezione civile di Bertolaso dai super poteri con gestione diretta sugli appalti per la cosiddetta ricostruzione. Persino l'ex ministro Giuseppe Zamberletti, ispiratore della Protezione civile così com'è nata nel '92, è critico. «Il grande gioco - continua il regista - è stato quello di far passare per ri-costruzione una costruzione ex novo, le cosiddette new town, le c.a.s.e di Berlusconi». Costi altissimi per abitazioni destinate a distruggere il tessuto sociale, a spopolare il centro storico, ancora oggi solo per una parte della cittadinanza e, soprattutto per propaganda. Culminata nella storica puntata culto di Porta a porta».

«SAN GUIDO» È questo il dietro le quinte del «miracolo aquilano». Berlusconi nel ruolo della divinità e Bertolaso in quello del santo. Gianni Letta lo ribattezza «San Guido» in diretta tv. Qualche vescovo inneggia al miracolo. «Eppure loro dovrebbero intendersi di miracoli», ironizza Raffaele Colapietra, storico aquilano, intervistato. Nel processo di santificazione poco conta lo scandalo venuto fuori dalle intercettazioni sul G8 della Maddalena. Anche se almeno ha stoppato la creazione della Protezione civile S.p.a. Ma tra gli sfollati negli alberghi della costa c'è chi all'ultima «visita» di Bertolaso ha applaudito. È il potere del «comando e controllo».

Il grande show del terremoto (regia della Protezione civile)

E pensare che tutto è cominciato da «una negligenza», denuncia un avvocato. Dopo quattro mesi di sciame sismico la Commissione grandi rischi pochi giorni prima del 6 aprile 2009 stabilisce che il terremoto non può essere previsto. In quell'occasione De Berardinis, del dipartimento nazionale della protezione civile, invita gli aquilani a stare tranquilli e a bere un buon bicchiere di Montepulciano. «Neanche per l'ospedale era stato previsto un piano di evacuazione», racconta uno. «Comando e controllo - conclude il regista - è un film contro il neoliberismo che rivendica il diritto di critica». Cosa ormai desueta nel nostro paese.

22 aprile 2010

A FIRENZE SCUOLA SULL'ARNO PER CONOSCERNE LA STORIA, L'AMBIENTE E I SUOI 'ABITANTI' PRESENTATO IL PROGETTO NATO DA UNA COLLABORAZIONE TRA ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE E AUTORITÀ DI BACINO

Firenze, 22 aprile 2010 - Una serie di incontri sulle rive e le spiagge dell'Arno, sui ponti di Firenze, al Parco delle Cascine, sul Torrente Mensola, con laboratori didattici per i più grandi e addirittura una 'caccia al tesoro' per i più piccoli (per individuare, nel centro storico, le targhe che ricordano le 8 alluvioni: da quella del 1333 a quella del 1966). È così che i ragazzi delle scuole fiorentine potranno partecipare ad un progetto presentato il 20 aprile a Palazzo Vecchio e nato da una collaborazione tra assessorato all'educazione e Autorità di bacino. L'iniziativa si chiama 'Arno fiume amico' e sarà inserita ne 'Le Chiavi della Città', il programma realizzato dall'ufficio 'interventi educativi e scambi culturali' dell'assessorato, che comprende progetti e percorsi formativi per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. L'obiettivo è quello di rivalutare e diffondere la cultura del fiume all'interno delle scuole e coinvolgerà i ragazzi delle classi quarte e quinte degli istituti primari e delle tre classi delle secondarie di primo grado. Il viaggio con il 'nuovo amico', differenziato per fasce di età, prenderà il via con un percorso finalizzato a scoprire la storia, l'ambiente del fiume e i suoi 'abitanti'. «Il progetto si propone di avvicinare i ragazzi a temi importanti per la salvaguardia dell'ambiente – hanno spiegato l'assessore all'educazione Rosa Maria Di Giorgi - renderli consapevoli che le azioni sul territorio producono significative trasformazioni. Si vuole abituare gli studenti all'osservazione della propria realtà ambientale e, in particolare, del territorio fiorentino, in modo da poter comprendere i mutamenti del fiume anche attraverso l'azione del tempo e dell'agire dell'uomo. Seguirà l'osservazione sui cambiamenti che hanno riguardato il fiume: tra questi sarà interessante raccontare i mestieri legati all'Arno, nonché i luoghi dove era svolta la florida attività mercantile della Firenze dei secoli passati». «I ragazzi – ha sottolineato Gaia Checcucci, Segretario generale dell'Autorità di bacino – potranno conoscere le opere di difesa dalle alluvioni realizzate dai fiorentini in più di mille anni di storia e gli interventi, pianificati dall'Autorità di bacino, per mettere in sicurezza il fiume, la cui realizzazione è prevista nell'arco di questo decennio. Per questo agli studenti si mostrerà il legame esistente fra interventi di sicurezza idraulica, tessuto urbano e tutela dell'ambiente, grazie alla realizzazione delle future casse di espansione lungo il fiume Arno, interventi funzionali alla riduzione del rischio alluvioni. «Sarà illustrata – ha aggiunto Gaia Checcucci - l'attività di controllo che l'Autorità di bacino esercita affinché nel fiume vi sia il quantitativo minimo di acqua in grado di garantirne la naturale integrità ecologica e la tutela della vita acquatica, nonché la salvaguardia delle diverse popolazioni che vivono in quello stesso ambiente naturale. Per rendersi conto dell'importanza dell'ecosistema Arno e del rapporto uomo-ambiente fluviale, oltre a specifici incontri in aula ci soffermeremo sulle principali caratteristiche del quarto fiume italiano. Gli studenti percorreranno alcuni tratti, anche piste ciclabili, lungo le rive e visiteranno antichi manufatti idraulici per il controllo del flusso di acqua. Nel corso degli incontri saranno proiettati filmati in grado di mostrare il fiume nelle diverse stagioni e nei momenti di piena in cui la forza dell'acqua diventa veramente impressionante». Altro obiettivo del progetto è quello di accrescere nei ragazzi la consapevolezza di far parte di un insieme naturale di cui non sono solo i fruitori, ma i protagonisti coinvolti direttamente nel miglioramento dell'habitat fluviale. «Al termine del percorso in aula e lungo il fiume – ha concluso l'assessore Di Giorgi – i ragazzi avranno acquisito una maggior consapevolezza nei confronti dell'ambiente fluviale, molto probabilmente saranno anche in grado di valutare gli aspetti legati all'opportunità che il fiume può rappresentare per il tempo libero, e allo stesso tempo avranno maturato anche una maggiore sensibilità sulla qualità dell'acqua che rappresenta la base per la vita stessa del fiume. Il progetto, da avviare nel prossimo autunno, richiederà un'organizzazione strutturata per gruppi di venti trenta ragazzi, sia per le proiezioni in aula, sia per le attività all'aperto». Per i più piccoli verrà organizzata una "caccia al tesoro" per individuare le targhe delle alluvioni nel centro storico, mentre per gli altri un concorso fotografico sui ponti di Firenze. Al termine, le immagini realizzate saranno pubblicate sul sito dell'Autorità di bacino: www.Adbarno.it L'iniziativa prevede un primo incontro con gli insegnanti per presentare il quadro conoscitivo e tecnico-divulgativo sulle problematiche idrogeologiche legate al fiume e su quali azioni attuare per mettere in sicurezza il territorio; a questo seguirà la proiezione e/o le attività all'aperto con gli studenti. Ai ragazzi saranno distribuite schede riassuntive e la cartografia rappresentativa dell'Arno con il percorso e le principali caratteristiche del fiume. (fn) Quesri, in sintesi, i temi principali del progetto: • Il fiume e la sua storia - Un excursus dalla fondazione del primo nucleo abitato alle più recenti trasformazioni, percorrendo la storia degli eventi alluvionali più importanti. Lo sviluppo delle attività economiche e mercantili connesse al fiume, il modo con cui tali usi hanno trasformato nel tempo sia il fiume che il rapporto della città: la costruzione delle pescaie, lo sfruttamento della forza motrice, la costruzione dei ponti. • La flora, la

A FIRENZE SCUOLA SULL'ARNO PER CONOSCERNE LA STORIA, L'AMBIENTE E I SUOI 'ABITANTI' PRESENTATO IL PROGETTO NATO DA UNA COLLABORAZIONE TRA ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE E AUTORITÀ DI

fiume Arno. Il fiume è la composizione e la presenza del patrimonio storico e culturale, la biodiversità e le criticità. L'impatto delle opere sugli equilibri ambientali. La difesa della qualità delle acque del fiume, la connessione con il sistema urbano. • La "cultura" e la vivibilità del fiume - Il legame della città con il fiume. Il fiume nel patrimonio storico-culturale fiorentino. I percorsi storico-monumentali e i modi di fruizione del fiume: i musei affacciati sull'Arno, le società sportive, la navigazione turistica, i percorsi ciclabili. • I guardiani del fiume - L'attività dell'Autorità di Bacino come ente controllore e pianificatore. L'azione di monitoraggio, la tutela del territorio, la progettazione delle opere di difesa, l'attività di supporto al sistema di Protezione Civile. Come convivere con il fiume e difendersi dalle alluvioni: le azioni ed i progetti per la difesa dalle esondazione.